catechesi
settore bambini
la riconciliazione

2° anno

La rinascita della Chiesa

Silenziosi Operai della Croce - Via di Monte del Gallo, 105/111 - 00165 Roma
Tel. 06.45.43.77.64 - 06.39.67.42.43 - Fax 06.39.63.78.28
Web: www.sodcvs.org - E-mail: editoria@sodcvs.org

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Finito di stampare: *Settembre 2009*

Per segnalazioni o suggerimenti sul presente volume scrivere a:

Edizioni Centro Volontari della Sofferenza
Silenziosi Operai della Croce - Via di Monte del Gallo, 105/111 - 00165 Roma
Tel. 06.45.43.77.64 - 06.39.67.42.43 - Fax 06.39.63.78.28
Web: www.sodcvs.org - E-mail: editoria@sodcvs.org

Tutti i diritti sono riservati.
È pertanto vietata la riproduzione, l'archiviazione o la trasmissione, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo, comprese la fotocopia e la digitalizzazione, senza l'autorizzazione scritta delle Edizioni CVS

© 2009 Edizioni CVS Roma

Premessa

A) Il Settore Bambini a partire dalle indicazioni di Mons. Luigi Novarese e dal progetto formativo globale per i settori giovanili del CVS

Il percorso di catechesi qui proposto
- nasce da un ripensamento delle indicazioni del Fondatore del *Centro Volontari della Sofferenza (CVS),* Mons. Luigi Novarese, e
- si inserisce nel più ampio **Progetto Globale per i Settori Giovanili** del CVS[1]

Ci sembra utile – di queste indicazioni e di questo progetto – ricordare e riportare i passaggi più importanti relativi al Settore bambini[2].

Indicazioni generali

- Accoglienza nel Centro di bambini con handicap sia motorio sia mentale
- Condivisione del percorso con quanti hanno il dono della salute ("i piccoli fratelli degli ammalati"[3])

---

[1] A questo progetto, consultabile nel sito www.sodcvs.org, rimandiamo per ogni ulteriore specificazione.

[2] Il passo è tratto dal già citato Progetto globale per i settori giovanili del CVS.

[3] Così chiama Mons. Novarese i bambini sani che fanno il cammino con i bambini disabili. Cfr. L. Novarese, *Gesù è il grande paziente che insegna con il suo esempio come valorizzare le sofferenze di tutte le età,* in "L'Ancora nell'unità di salute", 1983, n. 1: "Anche con la salute si può e si deve aiutare Gesù a salvare le anime. Non è questo il preciso compito dei *piccoli fratelli degli ammalati?".*

- Conoscenza, da parte dei formatori, del tipo di disabilità, dell'ambiente familiare, delle doti (oltre e più che dei limiti del fanciullo)[4]
- Attenzione alle dinamiche che il ragazzo intesse con i pari, innanzitutto con i fratelli e con gli amici[5]
- Ricerca di informazioni sui rapporti che il bambino ha con la Parrocchia di appartenenza, se è inserito o no, se ha ricevuto o no i Sacramenti, ecc.[6]
- Nella Catechesi, non dimenticare mai la dimensione esperienziale[7]

Per quanto riguarda l'intervento educativo: tenere presenti tre livelli:

---

[4] Cfr. ivi: "Nell'accostamento del bambino occorre vedere: l'handicap da cui è colpito, l'ambiente familiare e le doti naturali proprie del bambino. L'handicap può essere mentale o motorio. Qualora si tratti di handicap mentale occorre vederne il grado, ossia conoscere il quoziente intellettuale, l'ambiente in cui il bambino è nato (…); vedere la composizione del nucleo familiare per sapere se il bambino vive o meno in ambiente tranquillo in cui egli senta di avere il proprio posto e di essere seguito. Qualunque sia la denominazione dello stato dell'handicap mentale del bambino, teniamo per certo e largamente provato da lunga esperienza del Centro, che l'idea di Dio agisce quanto mai profondamente nei loro cuori".

[5] Cfr. ivi: "Osservare quale influsso, o meno, esercitano su di lui la famiglia e, in caso, gli altri fratellini. Conoscere se è accettato, o respinto dal nucleo familiare; se i fratellini partecipano alla sua vita di sofferente e se lui si trova a proprio agio con loro e con i loro amici".

[6] Cfr. ivi: "Vedere se la famiglia agisce positivamente o negativamente sul suo animo; se trascura o meno i principi della fede; se il bambino conosce o meno le prime preghiere del cristiano; se già ha fatto o meno la prima Comunione; in caso affermativo quale la frequenza e in quale modo viene egli a contatto della famiglia più grande, la Parrocchia. Sembrano molte queste note d'osservazione per l'apostolato, ma sono in realtà necessarie, come una cartella clinica, per poter scegliere la via appropriata al paziente".

[7] Cfr. ivi: "Vedere quali mortificazioni l'handicap infligge nel bambino per potere cogliere i desideri latenti dell'animo suo rimasti insoddisfatti"; "si tratta di cogliere uno stato d'animo e trovare la via di un efficace accostamento".

- ❖ **Cuore** (“amore evidente”, che accosta la persona nella globalità della vita e degli interessi)[8]
- ❖ **Mente** (“chiarezza di idee”, formazione semplice e attraente, che non dimentichi il momento ricreativo e che sia condotta con tutti gli ausili che possano interessare e coinvolgere il ragazzo)[9]
- ❖ **Azione** (là dove l’input all’azione è dato dall’“esempio concreto e attraente”, che per il bambino deve rappresentare tanto l’animatore, quanto i ‘modelli’ per eccellenza di Gesù e di Maria)[10]

Per quanto riguarda gli obiettivi formativi:

- “Punto forte” sarà “porre le premesse” indispensabili del successivo sviluppo umano e spirituale del bambino.

---

[8] Cfr. ivi: “Il bambino va accostato con amore evidente, con chiarezza di intendimenti, con esempio concreto ed attraente. 1) *Amore evidente:* non si parla qui delle sdolcinature, che in genere i bambini rifuggono, ma dell’affetto sincero che traspare da ogni atteggiamento e incomincia con l’interessamento del suo stato di salute, del suo handicap, di quanto gli piacerebbe fare, come vorrebbe divertirsi, per arrivare poi a discorsi di fede, costruttivi, proposti però non come qualcosa di aggiunto alla sua personalità, ma come qualcosa di complementare e di attraente che pienamente si inserisce nella sua vita, elevandola, offrendole inoltre possibilità nuove e positive”.

[9] Cfr. ivi: “*Chiarezza di idee:* nella prospettiva della maturità totale che il bambino deve raggiungere e degli inevitabili problemi che, crescendo, dovrà affrontare, è necessario impostare il discorso (…) su argomenti fondamentali scelti con cura, non dimenticando affatto il momento ricreativo e di svago che si vuole creare attorno a lui; svago che dovrebbe corrispondere all’intimo desiderio rimasto insoddisfatto a causa dell’handicap. Preposta la doverosa chiarezza di impostazione dei temi e degli argomenti da trattare (Gesù amico divino che salva e vuole essere aiutato a salvare per la gioia di tutti), condurre il discorso in modo facile, attraente, a base di immagini che colpiscono la mente infantile”.

[10] Cfr. ivi: “*Esempi concreti ed attraenti:* esempi ed illustrazioni colpiscono certamente di più il bambino. Quali argomenti della vita di Gesù e della Madonna fanno più presa sul suo animo?”.

Mons. Novarese identifica queste premesse con la cura per la "vita di grazia", ovvero:

- Centralità dell'Eucarestia[11]
- Importanza del Sacramento della Confessione[12]
- Sottolineatura dell'inserimento nella Vita di Gesù (ad opera del Battesimo)[13]
- Attenzione al Sacramento della Cresima[14]

Da non dimenticare il riferimento al Catechismo della CEI, da 'incarnare' nello specifico del CVS[15].

---

[11] Cfr. ivi: "L'Eucaristia, ben spiegata, ha in sé forza capovolgente nell'animo dei bimbi. Sovente questo Sacramento svolge opera di trasformazione e di stimolo nelle anime dei piccoli e dischiude orizzonti di sincerità e di eroismo meravigliosi, che sembrano superiori alle loro età. La ragione va ricercata, in genere, nell'animo candido dei piccoli, reso ancora più attento e riflessivo dalla sofferenza".

[12] Cfr. ivi: "La preparazione all'incontro con Gesù e il far rivivere questo Sacramento con l'abitudine alla Comunione frequente, non c'è dubbio che sono impegni profondi che vanno interamente vissuti e preparati con il Sacramento della Confessione, anche per abituarli, fin dall'inizio della loro preziosa esistenza, alla delicatezza verso Gesù, che personalmente va a visitarli e rimane in essi per tutto il tempo della durata delle Sacre Speci".

[13] Cfr. ivi: "Prima nota positiva per tutti i bambini (che si estende anche agli adulti) è la certezza che, se noi accostiamo dei battezzati, dobbiamo essere consapevoli dell'efficacia della divina grazia che, viva o spenta, reagisce positivamente, in piano illuminante, ogni qualvolta viene sollecitata. Punto forte per la formazione spirituale sia l'attenzione alla Vita di Grazia, considerata come partecipazione alla vita dì Dio, ma opportunamente richiamata come mezzo per il proprio inserimento in Gesù Cristo. In virtù di tale inserimento sorge l'impegno di operare con Cristo e con le Sue stesse idealità. È questa la grande scoperta che il fanciullo deve fare".

[14] Cfr. ivi: "Vedere se il bambino già ha ricevuto o no, il Sacramento della Cresima".

[15] Negli anni '74-'75, riferendo il lavoro delle Commissioni nazionali nate per studiare i percorsi per Bambini, Adolescenti e Giovani, Mons. Novarese, pone l'accento sulla necessità di adeguarsi alle indicazioni date dagli organi ufficiali della Chiesa e dunque *utilizzare i diversi Catechismi della CEI*, calandoli nella realtà propria del CVS.

Infine, ma innanzitutto: la 'dimensione mariana (il cuore del carisma)'

- Al cuore del carisma del CVS c'è Maria, solidale e materna presenza ai piedi della Croce, strada che indica il cammino: 'fate quello che vi dirà'. L'Immacolata è la mano attraverso cui il Civuessino sceglie di consegnarsi al Signore e alla Chiesa, perciò i cammini formativi dei Settori giovanili non possono prescindere da Lei, la Regina dell'Associazione.
- Così come per Gesù, anche per Maria, per ogni fascia d'età, il CVS propone di scoprire un volto particolare:
  - Maria-Madre, per i bambini, legati alla centralità della figura materna
  - Maria-ragazza del sì, per gli adolescenti, chiamati a dire il loro sì alla vita e all'amore vero
  - Maria crocifissa/risorta, per i giovani, chiamati a scoprire quanto Maria sia stata discepola fino in fondo del Figlio
  - Maria/Chiesa/sposa, per i giovani adulti, chiamati a vivere nella dimensione sponsale le loro scelte di vita
- Da questa coloratura mariana (oltre che dalle indicazioni della CEI e quelle del Fondatore, su cui ci siamo già soffermati in maniera sintetica) derivano anche i contenuti formativi dei cammini dei settori
  - Maria-Madre, figura della Chiesa, che nutre con i Sacramenti
    - ai sacramenti sono legati i contenuti formativi dei Sussidi ciclici per il Settore bambini
  - Maria-ragazza del sì, modello di libertà e amore
    - alla libertà dell'amore sono legati i contenuti formativi dei Sussidi ciclici per il Settore Adolescenti
  - Maria crocifissa/risorta alla sequela del Figlio
    - dalla vocazione alla missione attraverso la sequela i

contenuti dei Sussidi per i giovani
- Maria/Chiesa/sposa
  - per i Giovani oltre i 25 anni, chiamati ad essere presenza adulta e feconda nel mondo

B) Il percorso catechetico del secondo anno del cammino del settore bambini

Da quanto detto e ricordato si evincono le motivazioni di fondo del percorso catechetico qui presentato per il Settore bambini, un percorso strutturato su un ciclo di 5 anni (+1), nel quale ogni anno è dedicato ad approfondire un aspetto di quei sacramenti con cui Maria-Madre, la Chiesa, ci nutre:
- 1° anno: battesimo
- 2° anno: penitenza
- 3° anno: confermazione
- 4° anno: eucarestia
- 5° anno: eucarestia/chiesa

Ogni anno, a sua volta, si articola in 6 tappe, scandite nei tempi dell'anno liturgico (V), in relazione al quale vengono suggerite alcune attenzioni celebrative, che possono essere utilizzate soprattutto da quei gruppi che concludono l'incontro di catechesi con la celebrazione dell'Eucarestia.
Per quanto riguarda il secondo anno, dedicato al sacramento della penitenza, gli animatori-catechisti abbiano ben presente il senso teologico della Riconciliazione nell'economia della salvezza cristiana (CCC 1213): «Quelli che si accostano al sacramento della Penitenza **ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la Chiesa,** alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera».

Cristo ha istituito il sacramento della Penitenza per tutti i membri peccatori della sua Chiesa, in primo luogo per coloro che, dopo il Battesimo, sono caduti in peccato grave e hanno così perduto la grazia battesimale e inflitto una ferita alla comunione ecclesiale. A costoro il sacramento della Penitenza offre una nuova possibilità di convertirsi e di recuperare la grazia della giustificazione.

Il sacramento della Penitenza o della Riconciliazione è il sacramento del perdono, donato a coloro che, dopo il Battesimo, si sono allontanati da Dio e hanno di nuovo perduto la sua grazia, ricevuta in dono. Come il Battesimo è il sacramento del perdono, così il sacramento della Riconciliazione è il sacramento del perdono del peccatore già battezzato.

Il cammino catechetico per i bambini che qui proponiamo in sei tappe ripercorre gli aspetti fondamentali della grazia della Riconciliazione: rottura della relazione con Dio e gli altri, confessione della colpa, festa del perdono, impegno nella conversione.

La traccia di questi incontri di catechesi, in ogni caso per gli animatori, sarà la parabola del Padre misericordioso, più nota come parabola del figliol prodigo. Il centro, o la 'punta' di questa parabola, è l'annuncio di questo amore 'esagerato' del padre che, per i suoi figli, si fa 'perdono incondizionato'. Gesù racconta questa parabola per aprire gli occhi a scribi e farisei sul 'senso', sulla promessa e cioè sul *vangelo* racchiuso nel suo farsi prossimo e vicino a peccatori e pubblicani: la parabola del Padre misericordioso (Lc 15), del figlio prodigo e del figlio 'meritevole'. Questi due figli, *in radice,* incarnano due forme, due possibilità dell'esistenza credente e della stessa vita umana, due differenti stili di vita. Ma la bellissima parabola del Padre misericordioso, proprio come quelle della pecorella smarrita e della drac-

ma perduta (Lc 15), non ha al centro il peccato dell'uomo, ma la misericordia di Dio nell'esperienza del peccatore perdonato.
Quante volte – interpretando molto liberamente la parabola di Gesù – il figlio se ne è andato via ed è stato riaccolto con grande festa? Quante volte l'altro figlio, che si crede giusto, ha accusato il padre di essere troppo 'molle', di essere incapace a educare? Quanto volte lo ha accusato di essere un padre ingiusto e dunque, in fondo, un padre che non sa amare?

La catechesi sul Perdono prevede le seguenti scansioni tematico-narrative:
I tappa: "Padre dammi la parte che mi spetta"
II tappa: "Avrebbe voluto saziarsi … ma non gliene davano"
III tappa: "Padre, ho peccato contro di te"
IV tappa: "Lo baciò... e cominciarono a far festa"
V tappa: "Figlio, tu sei sempre con me"
VI tappa: "… bisogna far festa e rallegrarsi …"

C) L'opzione della parrocchialità

Il percorso qui proposto non vuole in nessun modo sostituire la catechesi parrocchiale (né darsi come alternativo ad essa), ma è pensato per i bambini Civuessini come un secondo binario, come un'offerta in più, come un tentativo di accompagnare, sorreggere e integrare i percorsi catechetici parrocchiali (non sempre facilmente attenti alle necessità dei bambini disabili)[16].
D'altra parte è questo l'obiettivo proprio del CVS Italia: sostenere l'educazione alla fede delle persone "sofferenti",

[16] Anche su questo, in particolare, rimandiamo al Progetto formativo globale.

con proposte formative e con la predisposizione di strumenti di lavoro e di apostolato, costruiti in base a criteri omogenei su base nazionale: criteri che raccolgono l'esperienza di lunghi anni di "lavoro sul campo".
La proposta di un sussidio dedicato ai "bambini" non rappresenta una scelta di "settorializzazione". I bambini, infatti, vanno accompagnati con i loro genitori ad integrarsi con le altre fasce di età, con le quali costituiscono i cosiddetti "Gruppi di Avanguardia". Il progetto educativo del CVS (dai bambini, agli adolescenti, fino ai giovani, e all'età matura) si presenta come un unico percorso di formazione e maturazione umana e cristiana, attento alle domande dei sofferenti, pronto a collaborare con le parrocchie, ma anche con chiunque sappia e voglia valorizzare la vocazione missionaria della persona disabile.
Questo significa che il **riferimento pastorale fondamentale per tutti i Civuessini (e dunque anche per i bambini) resta la parrocchia**, senza la quale non è possibile mettere in movimento le sensibilità e le persone disabili presenti sul territorio; infatti:

- attraverso la parrocchia si vive concretamente la comunione con la Chiesa locale
- grazie all'inserimento dei bambini nei gruppi parrocchiali ('Gruppi di Avanguardia') – si facilita l'inserimento dei bambini e dei ragazzi con handicap fisici e/o ritardi cognitivi nei percorsi catechetici e parrocchiali di tutto il popolo di Dio
- la presenza in parrocchia significa anche apertura al territorio[17]

[17] Sul rapporto tra Gruppi parrocchiali e Settori, rimandiamo al Progetto formativo globale.

Questo sussidio – inoltre – vorrebbe contribuire alla creazione di una "rete" nazionale tra gli animatori dei settori bambini del CVS.
L'idea è quella di una pastorale e di una catechesi che, in modo sistematico e non solo (al massimo!) occasionale, sia fatta non tanto PER quanto CON i disabili.
Abbiamo cercato di mantenere uno sguardo attento al cammino della Chiesa; da qui il riferimento al magistero universale (tra cui *Catechesi tradendae* del 1979 e, *Salvifici Doloris,* 1984, *Christifideles laici* 1988, ecc) e ai documenti della Chiesa italiana (Catechismi Cei, Documento di base del 1970, testi e indicazioni dell'Ufficio Catechistico Nazionale*: La catechesi dei disabili nella comunità* del 1993; *La catechesi con soggetti disabili: documenti, studi, esperienze,* 1995, ecc.).
Al tempo stesso cerchiamo, anche attraverso questi sussidi, di presentare alla Chiesa e al mondo la ricchezza del carisma di Mons Novarese, quale è stato consegnato al Centro Volontari della Sofferenza e ai Silenziosi Operai della Croce.

D) Istruzioni per l'uso del sussidio (indicazioni metodologiche)

Ogni tappa del Sussidio è divisa in cinque parti, perché pensiamo il percorso idealmente articolato in:
un **"incontro di preparazione"** (1) (che può anche articolarsi in 2-3 incontri), in cui gli animatori-catechisti pregano la Parola e cominciano a farla diventare "carne", per poterla e saperla davvero comunicare, nello Spirito Santo. Se il Settore è seguito da un Assistente è bene che questo incontro sia fatto con lui, in maniera tale da diventare veramente un momento formativo per gli animatori.

A tale preparazione segue il momento "operativo", ovvero: l'**"incontro di catechesi"** (2) proposto ai ragazzi.

1 - INCONTRO DI PREPARAZIONE

È evidente che una proposta del genere presuppone che ci sia 'non' un solo animatore a lavorare per il Settore, ma un'equipe formativa (e un Assistente di Settore). Sappiamo che non è così per tutta l'Italia e che non tutti i CVS diocesani riusciranno a fare l'incontro preparatorio con l'aiuto di un Assistente.

In ogni caso ci sembra doveroso sottolineare che

- sappiamo tutti bene come nella Chiesa e nel CVS non si può essere battitori solitari e, dunque, anche là dove ci dovessero essere Centri in cui ci fosse un solo animatore per il Settore bambini, sarà bene lavorare perché al più presto gli animatori diventino almeno due; e almeno questi due possano fare 'insieme' l'incontro di preparazione (sostenendosi e aiutandosi nella formazione e nella programmazione)
- anche là (e soprattutto là) dove non ci fosse un Assistente di Settore, diventa utile la *lectio* che si trova nella prima parte di ogni tappa del sussidio: utile come momento di auto-formazione.
- non si può dare agli altri ciò che non si è ricevuto; non si può comunicare ciò che non si conosce; per questo è davvero importante che ogni animatore si prepari alla catechesi con i bambini per lo meno leggendo la *lectio* preparatoria.

La sezione del sussidio dedicata alla "preparazione" della catechesi si articola in 5 parti o momenti:

ⓘ Idea di fondo
📖 Passo biblico

Lectio
Parole chiave
Catechismi Cei

I (di)segni grafici servono a visualizzare con la massima immediatezza la funzione del testo proposto:

Sintetizzare il messaggio...
... ascoltare la Parola...
... assimilarla nella preghiera e nella meditazione...
... porre attenzione ai passaggi fondamentali...
... accogliere i suggerimenti dei nostri vescovi.

2 - INCONTRO DI CATECHESI

Nella seconda parte viene proposta agli animatori un'idea di schema per l'incontro di catechesi e alcune **indicazioni pratiche**, contraddistinte da un simbolo:

Carisma Cvs
Obiettivo
Accoglienza
Laboratorio
Rappresentazione
Segno
Spunti liturgici
Scaffale materiali

Le indicazioni sono da intendersi come esemplificative e indicative, potendosi esprimere la sensibilità e la creatività degli animatori anche in altre forme e con altri strumenti.
Si raccomanda, sviluppando lo schema, di fare attenzione ai tempi rallentati dei bambini. È utile pertanto, assecondarli con parole ben scandite, semplici, ripetute …

Obiettivo -

Viene esplicitato l'obiettivo catechetico.

♫ Accoglienza -

Tenendo bene a mente il senso dell'incontro, vengono suggeriti alcuni canti e altre idee che facilitino l'integrazione dei nuovi arrivati e la creazione di un clima simpatico e cordiale, in cui tutti si trovino a proprio agio e riescano meglio ad "imparare" la fede.

ATTENZIONE: Nell'accoglienza è utile integrare un momento in cui fare MEMORIA e riprendere sinteticamente gli incontri precedenti attraverso parole chiave, simboli, breve racconto.

✂ Laboratorio -

L'organizzazione a piccoli gruppi è consigliabile in quanto i messaggi, adattati e proposti ai bambini, vengono elaborati a livello personale.

ATTENZIONE: Nell'attività proposta è importante "garantire" uno spazio "dedicato" ai bambini disabili, pensato in base alla specifica patologia. Il significato delle attività proposte potrebbe risultare inaccessibile per i bambini con un grave ritardo mentale o autistici, ma questo non pregiudica che anch'essi possano vivere l'esperienza o compiere quell'attività accompagnati da un animatore.

Al laboratorio è utile anteporre un momento di INTRODUZIONE (LANCIO) e posporre un momento di CONDIVISIONE in gruppo.

Lancio

Ai bambini si introduce in maniera sintetica il tema dell'incontro di catechesi. Se sono previsti diversi laboratori è utile trovare un modo simpatico per dividere in sottogruppi i bambini.

ATTENZIONE: Porre attenzione alla divisione dei bam-

bini in modo che all'interno di ogni laboratorio ci siano bambini normodotati e disabili e questi ultimi abbiano un adeguato supporto. Non è necessario che tutti facciano tutto; piuttosto si proponga e si stimoli la condivisione che è unità nella diversità.

Condivisione

Si riprende con tutti i bambini, il lavoro e le riflessioni svolti nei laboratori.

Rappresentazione –

I bambini vivono sotto forma di storia la parabola del Padre Misericordioso

ATTENZIONE: La "rappresentazione" però non è l'obiettivo ultimo dell'incontro (che è piuttosto quello di fare esperienza di un aspetto del mistero di Cristo e della Chiesa).

Non necessariamente i laboratori dunque precedono la "drammatizzazione" del racconto. Si può prima narrare e poi lasciare che siano i bambini a rielaborare la storia con la loro fantasia. L'importante è che venga valorizzata ogni esperienza sensoriale per facilitare l'assimilazione del tema e la partecipazione di tutti.

Segno –

Viene proposto un "simbolo", qualcosa che si può vedere, toccare, gustare e che dice quello che abbiamo vissuto o vivremo insieme. Viene costruito tappa per tappa per fungere da elemento mnemonico e unificatore dell'intero cammino dell'anno.

I segni, quest'anno, permettono di sviluppare, attraverso tutti i sei incontri, un'unica storia: si pensa a due sagome, (manichini, disegni su cartone …) che rappresentano il Padre e il Figlio (eventualmente anche il secondo figlio) che vengono spostati, girati, vestiti, ornati, lasciati spogli …

Conclusione

Si salutano i bambini con una preghiera, un canto, un gioco …

✞ Spunti liturgici

Viene indicato il periodo liturgico in cui si dovrebbe svolgere l'incontro in modo da poter avere ulteriori stimoli.

Scaffale materiali –

È una lista di strumenti operativi, utili per la catechesi: manuali, disegni, racconti, immagini, film, musica, link internet … Da qui si può attingere per sostituire il laboratorio con attività meno strutturate.

Nel sussidio verranno presentate:

a) una **proposta generale** specifica per il carisma del CVS e coerente al tempo liturgico in cui si svolge l'incontro di catechesi
b) **tre possibili metodologie** per l'incontro di catechesi con i bambini:

La prima riteniamo sia maggiormente indicata nel caso in cui nel Settore ci sia una maggioranza di bambini con ritardi. La seconda nel caso di maggioranza di ragazzi con disabilità fisico-motoria (o normodotati); la terza, infine, nel caso di maggiore presenza di ragazzi pre-adolescenti.

I tre percorsi prevedono gli stessi obiettivi e gli stessi brani biblici di riferimento; si differenziano per la metodologia proposta. Gli animatori possono, dunque, scegliere l'uno o l'altro non solo a seconda dei ragazzi che hanno di fronte, ma anche in base al tipo di esperienza che hanno e al metodo di lavoro che preferiscono:

A) Dall'esperienza personale alla narrazione biblica.
B) Dalla narrazione (favola di Pinocchio) ai contenuti biblici.

C) Dal brano biblico all'approfondimento personale
In ogni caso, volendo rimanere ancorati al Progetto formativo globale che il CVS ha per i Settori giovanili, suggeriamo di iniziare o concludere sempre l'incontro con un momento legato in maniera particolare al carisma del CVS. Suggeriamo inoltre di prestare un'attenzione particolare ad armonizzare la proposta dell'incontro con il tempo liturgico corrispondente.

Detto questo, non ci resta che augurare buon lavoro e buon cammino a tutti.

Il gruppo di lavoro nazionale del Settore bambini e l'equipe CVS Italia

catechesi
settore bambini
la riconciliazione

2° anno

-

prima tappa

L'esperienza profonda della colpa dinanzi a Dio

"Padre, dammi la parte che mi spetta"

IINCONTRO DI PREPARAZIONE

ⓘ
Dinanzi a Dio la colpa è rottura drammatica della relazione con Dio
Il giovane figlio ripercorre nella sua vita la storia di Israele.

📖 **Brano: Lc 15,11-13a L'esperienza profonda della colpa dinanzi a Dio**
11Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. 12Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. 13Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano…".

Lectio (prima parte)
* Con brevi cenni e pochi tratti (v. 12), Gesù descrive benissimo, con grande maestria, la vita di un giovane, che è pieno di tutto, ma non lo sa e vuole ancora di più. Ha tanto, ma non è capace di gustare e di ringraziare per quello che ha. E allora è come se non avesse ... E vuole evadere, fuggire, lontano da una vita quotidiana che sembra mortificarlo. Così decide di abbandonare la casa di suo padre. Se ne va via, in cerca di avventure. Parte inseguendo i suoi 'sogni' («*partì .. per un paese lontano*», v. 13a). Chiuso in

questo cerchio che gli appare così ristretto, esplode in questo giovane il desiderio di evadere e fuggire, inseguendo e 'sognando' non si sa che cosa, in una vita da 'spremere' con emozioni a mille ...

* Questo figlio si sente soffocare nella casa di suo padre («*padre, dammi …*»!, v. 12). Sente che in questa casa gli manca la libertà. Si sente costretto. Non libero.

Come molti uomini che, anche oggi, in Dio vedono un ostacolo, un limite, una minaccia, un peso e una negazione al proprio desiderio di libertà. Il rapporto tra il padre e il primo figlio rappresenta bene un certo tipo di rapporto tra uomo e Dio. Questo primo figlio è un'immagine sorprendente anche dell'uomo di oggi. Post-moderno.

Alla radice di questo 'desiderio' insaziabile, con le sue pretese tiranniche, sta il lento scivolare nella noia e nell'assuefazione a un quotidiano vuoto di tutto. Una noia che anche oggi è molto diffusa, nelle forme più varie: l'abitudine, la stanchezza di vivere, il tedio della vita. Alla radice della noia, in questo figlio c'è l'assenza di gratitudine, che è incapacità a essere riconoscenti. Chi è ingrato, vive mortificato.

* Se leggiamo questa storia come metafora del rapporto tra l'uomo e Dio, la storia di questo figlio è rappresentazione icastica e drammatica di una forma o di uno stile *possibile* della vita umana, caratterizzato da una affermazione di sé, da una volontà ribelle, e da una 'autonomia' assoluta nei confronti di Dio (cfr. Gn 3). Questa pretesa è la rivendicazione capricciosa di un'indipendenza individualistica (e anche qui, assoluta) che non riconosce la relazione e il legame con il Padre. Questo figlio – che è nostra immagine! – ha solo 'diritti' da vantare davanti a Dio. Egli trasforma la relazione filiale in una relazione contrattuale, rivendicativa, e in più gretta ed egoista, e tratta il padre come un padrone

(«*dammi la parte ... che mi spetta*», v. 12).
* Apparentemente questo padre è strano: a prima vista sembrerebbe un debole. Senza obiettare nulla, dà in anticipo a questo figlio, il più giovane e 'scapestrato', l'eredità con cui di fatto questi rovinerà la sua vita. Sembra un educatore un po' troppo molle e accondiscendente. Senza dire che poi, con l'altro, che lo accuserà, sembrerà quasi mendicare la sua comprensione, anche con lui troppo accondiscendente.
Ma è evidente che questo modo di interpretare la parabola rimarrebbe alla sua superficie: è così leggero e poco profondo che ci fa perdere totalmente il senso delle parole di Gesù. Il significato (evangelico) di questo padre lo si comprende solo all'interno della storia intera e dunque soltanto alla fine del racconto. Questo padre è l'immagine di un Dio che accetta di lasciarsi coinvolgere e intrigare dalla storia dell'uomo, correndo il rischio delle sue vicende, ed entra in questa storia con la potenza dell'attrazione di una grazia e di un Amore che è più grande di qualsiasi rifiuto.

In questa lectio, a partire dal testo della parabola di Luca, mettiamo 'in parallelo' due brani della Scrittura, perché si illuminino l'un l'altro.

Brano: Esodo 17,1-7
1Tutta la comunità degli Israeliti levò le tende dal deserto di Sin, camminando di tappa in tappa, secondo l'ordine del Signore, e si accampò a Refidìm. Ma non c'era acqua da bere per il popolo. 2Il popolo protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse loro: «Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?». 3In quel luogo il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse:

«Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». [4]Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».
[5]Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! [6]Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. [7]E chiamò quel luogo Massa e Merìba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

Lectio (seconda parte)
Questo testo dell'Antico Testamento ci rivela in che cosa è consistito, per il popolo di Israele, il rifiuto di Dio. E ci aiuta a comprendere la 'storia' del peccato come idolatria, menzogna e rifiuto di Dio, ingratitudine e cecità voluta. Ogni peccato riguarda radicalmente la relazione 'a Dio': è il 'davanti a Dio', nella rottura della relazione con Lui, ciò che qualifica come tale l'esperienza del peccato.
* Il cap. 17 dell'Esodo parla della 'resistenza' a Dio, da parte del popolo nel deserto.
Nei v. 2-3a ritornano (e ugualmente in Es 15,22-26; 16,2-3) le mormorazioni del popolo contro Mosè: queste vengono descritte come una protesta («*il popolo protestò*», v. 2), una vera e propria contesa più che con Mosè con Dio stesso. Il popolo 'chiede conto' al Signore del suo agire, e lo accusa di essere non salvatore, ma colpevole. «*Stavamo meglio quando stavamo peggio*», così sembra dire questa accusa a Dio. E ancora: «*ci hai fatto uscire*

dall'Egitto, per portarci qui a morire di sete!» (cfr. v. 3). «*Ci hai fatto una promessa e ci hai ingannato! Non sei un Dio affidabile*», così parla l'uomo stolto. Molte volte, anche oggi, la vita ci appare così dura che, più che una promessa, sembra una illusione 'mercenaria' (cfr. Gb 3). Più che un dono, ci appare un peso. E così mettiamo in discussione il Donatore.

* L'accusa del popolo mette in questione, nella sua storia concreta, la presenza salvifica di Dio: «*il Signore è in mezzo a noi sì o no?*» (v. 7). Alla fine lo stesso Mosè, temendo per la sua vita, sembra spazientirsi e perdere la fiducia nel Signore. Allora anch'egli protesta (v. 4) ... contro di lui.

* Segue la risposta del Signore, il prodigio (v. 5-6) e la conclusione «teologica» (v. 7), come è indicato dai due nomi della località, Massa che, come spiega il v. 7, significa «mettere alla prova» e Meriba (da *rib*) «contendere». In quel luogo (simbolico) il popolo ha messo Dio alla prova e ha ingaggiato con lui una 'contesa'. Ha rifiutato di credere. È caduto nell'incredulità.

* Tutto ciò accade lungo il difficile cammino del deserto, che è certo metafora di quanto accade nella vita: il deserto è luogo e tempo di prova. «Mettendo Dio alla prova» del proprio desiderio – «*ti crederemo solo se tu ci darai quanto ti chiediamo*» - e litigando con lui, Israele ha rifiutato e disprezzato il dono ricevuto. 'Nella prova', non ha saputo reggere e ha ceduto alla tentazione di mettere Dio alla prova. Non ha resistito alla forza della sete (metafora del desiderio), e alla durezza della fatica che non vede la soddisfazione di ciò che ancora sempre manca, e nella relazione con Dio ha preteso di rovesciare la propria condizione: da 'debitore' a 'creditore'.

La fede è un fidarsi assoluto, è accettare di camminare

nella vita, pur nella prova del desiderio e della libertà, rinunciando a porre noi le nostre condizioni a Dio.

- Sfiducia nel Padre, ingratitudine
- Ribellione e protesta contro Dio
- Arroganza, orgoglio, menzogna
- Non gustare quel che si ha, volere sempre più, 'idolatria'
- Noia, monotonia, nausea, stanchezza
- Voglia di evadere, decisione di abbandonare la casa del Padre

CDR 1 – IO SONO CON VOI
Cap. 10: Perdonaci, Signore (pag. 156-173)
Camminiamo alla presenza del Signore (pag. 159-161)
Fratelli, riconosciamo i nostri peccati (pag. 162-164)
Gesù dona il perdono di Dio (pag. 165-167)

CDR 2 – VENITE CON ME
Cap. 10: Perdonaci, Signore (pag. 158-175)
Pace a voi (pag 162)
Per ricordare – pregare – vivere (pag. 174-175)

CDR 3 – SARETE MIEI TESTIMONI
Cap. 1: Il Dio della promessa (pag. 20-24)
Una storia di peccato e di misericordia (pag. 20-22)

CDR 4 – VI HO CHIAMATO AMICI
Cap. 5: Non più servi, ma amici
§ - Amatevi come io vi ho amato (p. 162-170)
Il peccato dell'uomo (pag. 165)
In ascolto della Parola (pag. 167)

seconda tappa

Il peccato come rottura e perdita della buona relazione con l'altro

"Avrebbe voluto saziarsi … ma non gliene davano"

INCONTRO DI PREPARAZIONE

ⓘ
Menzogna, tradimento dell'amore e della fraternità, fallimento del rapporto con l'altro

📖 **Brano: Lc 15,13b-16 Il peccato come rottura e perdita della buona relazione con l'altro**
[…] e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. 14Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. 15Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. 16Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.

Lectio
* È la fuga: *«raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano»* (v. 13).
Questo figlio vuole evadere. Se ne va lontano, in cerca di avventure. Egli parte inseguendo i suoi sogni: la vita appariscente, facile e luccicante. È trascinato in un desiderio vorace, insaziabile e mai pago di sé, vittima di un desiderio

assoluto, che lo imprigiona in una vita scapestrata e dissoluta. Cade nel vortice di una 'concupiscenza', che è la trappola e la morte del desiderio: «la concupiscenza, che è dello spirito, trasforma il segno in cosa, mentre il desiderio, che è dello spirito, trasforma la cosa in segno» (P. Beauchamp). Questo figlio vive, in un primo tempo, preso da un vortice, in una specie di continua 'droga'. Vuole 'spremere' la vita. Non si dice alcun no. Si concede tutto. Si abbandona alle sue piccole 'voglie'.

Il distacco dal padre trascina questo figlio in un circolo vizioso di 'sogni', che ben presto si riveleranno illusioni, e di relazioni, che sembrano appaganti, ma che subito si riveleranno deludenti.

* In questa voracità senza limite, le 'cose' che si posseggono finiscono per 'bruciare' le relazioni che si vivono. Delle cose, ridotte a se stesse, si perde la capacità di riconoscere che esse sono simbolo. Tutto si riduce a 'cosa': il denaro, il mangiare, i corpi, il sesso, i giochi, perfino le amicizie, che sono 'per convenienza': false relazioni e dunque autentici imbrogli. L'inganno, che permette la seduzione, sta nel fatto che tutto ciò appare bello, attraente, occasione di divertimento sfrenato.

* E per un po' questo giovane si diverte davvero, circondato com'è da piaceri e da piacevoli 'compagnie'. Ma è l'ubriacatura di una libertà caduta nell'inganno. Egli stesso, da solo, si accorge che l'illusione non tarda a rivelarsi, i sogni velocemente si rivelano delle autentiche trappole.

Cercava delle relazioni vere, ma queste finiscono una dopo l'altra. Cadono come castelli di sabbia. Questo giovane si scontra contro un muro: *«quando ebbe speso tutto … cominciò a trovarsi nel bisogno»* (v. 14). La menzogna in cui era vissuto non tarda a rivelarsi. I soldi sono finiti. Giunge a

toccare il fondo della miseria più nera: carestia (v. 14a), fame (v. 14b), lavoro duro (v. 15).
Se vuole vivere, deve andare a lavorare. Non lo ha mai fatto. Ma adesso deve. Oltretutto, in quel periodo, in quel paese lontano, c'è anche aria di crisi. È costretto a prendere quel lavoro che trova: si mette a fare il guardiano di porci. E poi ancora sempre più giù: vive peggio delle bestie di cui è il guardiano (v. 16). Diventa quasi come uno di loro. Come i porci, mangia le carrube. Anzi, non può nemmeno. È messo male, se possibile ancora peggio dei porci.
Gli amici, che erano tanti quando aveva molti soldi, sono spariti. Si trova solo e abbandonato, affamato, senza alcuna speranza. È disperato.
Si è intrappolato, questo figlio, da solo. Si è distrutto con le sue stesse mani. Credeva di trovare la libertà, inseguendo i suoi desideri senza limite. Ma in questo modo ha buttato via tutto, e ha trovato il buio, la disillusione più totale. I suoi sogni si sono frantumati definitivamente.
La sua è una vita 'cattiva', prigioniera *(captiva)* del male. Ha toccato il fondo, perdendo se stesso.
E solo a questo punto si ricorderà della casa del padre …
* Propriamente questo è il peccato: è la perdita della vita buona. È la perdita della promessa inscritta nelle buone relazioni della vita. È la caduta nella menzogna, perché è il rifiuto della promessa che ci è consegnata nel dono di Dio. Il dono trattenuto, e non accolto, viene perduto come dono. E tutto diventa insignificante. Nella sua radice il peccato è contro Dio, ma esso tocca tutte le relazioni. La perdita della 'casa', la perdita del Padre, coincidono con la perdita di tutto il resto. Non c'è affatto separazione tra il peccato («davanti a Dio») e la colpa, («davanti all'altro»).
Nelle relazioni umane, invece della fiducia, il peccato e la col-

pa instaurano il sospetto, la manipolazione, l'inganno, la furberia. Questo diventa la moneta per 'comprare' le relazioni umane. C'è una profonda solitudine e un grande vuoto nel peccato. L'alleanza si trasforma nella complicità. E questa non tarda a rivelarsi come il contrario della relazione. Le relazioni fraterne (cfr. Gn 4,1-16) e con gli amici, le relazioni nella coppia e con i figli e con i genitori, le relazioni sociali, tutto viene segnato dalla sfiducia.

* La concupiscenza, e con essa il peccato, è la trappola dello spirito. Il desiderio insaziabile è la negazione del desiderio stesso: perché l'uomo desidera sempre di più di ciò che desidera. Le cose, le persone, il mondo intero, tutto è dono di Dio ed è il segno del suo amore. Ma nel desiderio sfrenato le cose e soprattutto le relazioni con gli altri diventano ciò su cui il desiderio si ferma. Il vero oggetto del desiderio, in realtà, è sempre di più di ciò che io desidero. In fondo 'ciò' che l'uomo desidera è Dio stesso, che è irriducibile ed è trascendente ogni nostra idea o rappresentazione.

* Questo giovane assomiglia a molti giovani di oggi. Ma, bisogna dirlo, assomiglia – anche – a molti adulti, che continuano a buttare via la vita con la superficialità e l'ingenuità di un adolescente.

La parabola dice bene in che cosa consiste l'esperienza del peccato: la rottura con il Padre coincide con la perdita delle buone relazioni con i fratelli. Fede e morale sono inestricabilmente connesse. Il peccato, davanti a Dio, coincide con la colpa, davanti all'uomo.

L'illusione peggiore, forse, sta nel sottovalutare la colpa. E nel negare la sua profondità 'peccaminosa', che tocca la relazione con Dio. In fondo, se non c'è un Dio davanti al quale sentirsi 'colpevoli', non ci sarà nemmeno un Dio che mi potrà perdonare. È l'inferno della colpevolezza: come acca-

de al protagonista del *Processo* di Kafka, dove c'è «un'imputazione senza accusatore, un tribunale senza giudice e un verdetto senza autore. Essere maledetto senza esserlo da nessuno, è l'ultimo grado della maledizione» (P. Ricoeur).

🗝
- False relazioni, false amicizie
- Desideri sfrenati, illusioni
- Sogni infranti, disillusioni
- Miseria, povertà, solitudine

CDR 1 – IO SONO CON VOI
Cap. 10: Perdonaci, Signore (pag. 156-173)
Fratelli, riconosciamo i nostri peccati (pag. 162-164)
Gesù dona il perdono di Dio (pag. 165-167)

CDR 2 – VENITE CON ME
Cap. 10: Perdonaci, Signore (pag. 158-175)
Pace a voi (pag 162)
Per ricordare - pregare - vivere (p. 174-175)

CDR 3 – SARETE MIEI TESTIMONI
Cap. 1: Il Dio della promessa (pag. 20-24)
Una storia di peccato e di misericordia (pag. 20-22)
Cap. 4: Il volto della Chiesa (pag. 74-76)
Celebriamo il nostro cammino di fede (pag. 75-76)

CDR 4 – VI HO CHIAMATO AMICI
Cap. 5: Non più servi, ma amici
§ - Amatevi come io vi ho amato (p. 162-170)
Il peccato dell'uomo (pag. 165)
In ascolto della Parola (pag. 167)

L'atto della confessione della propria colpa: la conversione (atto primo)

"Padre, ho peccato contro di te"

INCONTRO DI PREPARAZIONE

ⓘ

Parola di verità detta su di sé, davanti all'altro. Non sono mai così vero come quando confesso di non esserlo. Non sono mai così forte come quando confesso di essere debole.
Atto del riconoscere e dire apertamente: "ho sbagliato", "mi sono comportato male".
La confessione è già grazia, che si radica in una relazione che non viene mai cancellata.

📖 **Brano: Lc 15,17-20a.21 L'atto della confessione della propria colpa: la conversione (atto primo)**

(Cfr. pure il Salmo 51 Miserere)

17Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; 19non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". 20Si alzò e tornò da suo padre.
Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. 21Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio".

Lectio

* Quel che qui domina la scena è l'atto della confessione del

male commesso. Ma questo atto, che propriamente avverrà davanti al padre, è preceduto da un lungo cammino. Il 'ritorno' di questo figlio avviene in più tempi.

* Nel momento in cui ha toccato il fondo, c'è anzitutto il ritorno su di sé attraverso un dialogo 'interiore', un monologo («*allora ritornò in sé e disse*»: v. 17), e la presa di coscienza di ciò che egli ha 'perduto' con le sue scelte: «*quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!*» (v. 17). Si ricorda della casa del padre. E apre il suo animo a uno spiraglio di nostalgia.

È la vita stessa che lo porta ad 'aprire gli occhi' e a interrogarsi.

E si chiede: «*come ho fatto ad arrivare fino a questo punto? Come ho fatto a cadere così in basso?*». Ecco, non può più nascondersi davanti a sé. Questa è propriamente la 'presa di coscienza' della colpa: è costretto a rientrare in se stesso. In quel momento finisce la sua fuga. E comincia il suo ritorno.

* In secondo luogo, c'è la decisione di tornare sui suoi passi: «*mi alzerò, andrò da mio padre …*» (v. 18). È la scelta del ritorno alla casa del padre. Ma anche questa è una scelta laboriosa. Non è chiara, all'inizio. Possiamo dire che in un primo momento c'è perfino un calcolo: questo figlio decide di muoversi addirittura 'per interesse': «*se torno a casa, da mio padre, almeno là avrò da mangiare, in santa pace*».

E tuttavia egli non avanza nessuna pretesa: «*trattami come uno dei tuoi salariati*» (v. 19b), questo egli vorrebbe dire a suo padre. Non pensa, dunque e non pretende di tornare come figlio. In fondo, ciò che lo muove e lo 'attrae', non è un interesse egoistico, ma fin dall'inizio è il fatto che egli sa, più o meno segretamente, di poter contare sull'accoglienza del padre.

* Alla fine, dopo un tempo di preparazione, più o meno lungo, c'è l'atto vero e proprio del ritorno: «*si alzò e tornò da suo padre*» (v. 20a). Un atto difficile. Ma straordinario. È un atto di verità, che porta a compimento tutto un processo profondo che, senza l'atto concreto, sarebbe stato soltanto una intenzione ingannevole. Monologo interiore, decisione, atto del ritorno: questo dice la laboriosità del processo, qui ancora soltanto 'iniziale', della conversione. Il compimento della conversione sarà solo nell'incontro con il padre, con il suo amore imprevedibile.
* Questo figlio, che ritorna in sé e che poi confesserà la colpa davanti al padre («*il figlio gli disse: 'Padre, ho peccato verso il cielo e davanti a te …*»: v. 21), ci permette di capire un po' più a fondo l'esperienza universale della colpa. Si tratta di un sentimento profondo, che ci colpisce e di cui non ci possiamo liberare. La colpa è una sorta di auto-affezione: ci troviamo coinvolti per nostra scelta, senza potercene più dimenticare e liberare da noi stessi.
La colpa è un sentimento che ci dà molto da *pensare*. Che cos'è l'esperienza della colpa?
* Anzitutto la colpa non è 'qualcosa', non è un oggetto. È, piuttosto, un atto di parola, nel quale noi diamo il nome a un vissuto. E inizialmente, come in questo giovane, è ancora una parola 'interiore', che è pronunciata davanti a se stessi, ma che aspetta di potersi dire davanti all'altro, il padre: questo 'passaggio', da sé all'altro, è fondamentale nella storia di questo figlio, come nella storia di ogni uomo. È davanti all'altro contro il quale ho mancato, e non solo davanti a me stesso, che io mi confesso colpevole.
In quanto atto di parola, la confessione è un atto di libertà. È l'atto con il quale io confesso, riconosco, guardo a me e prendo su di me la responsabilità di ciò che ho compiuto: la pa-

rola separa l'atto, compiuto, dal soggetto che l'ha compiuto. Perché io sono sempre di più del male che ho fatto.

* La confessione nella parola ha a che fare con la memoria di sé: in essa noi attribuiamo a noi stessi, come nostro, un atto che – soltanto dopo, quando ormai è troppo tardi, perché il male è già stato compiuto! – riconosciamo come cattivo, 'prigioniero', sbagliato. Riconosciamo l'inganno ... di cui in un primo tempo eravamo stati preda, cadendo nella trappola.

In questo ritorno su di sé, la colpa ha anche un legame con il desiderio che abita la nostra vita, con i suoi eccessi, e insuccessi. La colpa ha un nesso stretto anche con altre esperienze negative della vita: lo scacco, la disillusione, l'isolamento e la marginalità.

* L'esperienza della *propria* colpa è esperienza del male, il male compiuto dagli altri e quello compiuto da me. Essa rimanda all'esperienza radicale del male, che comporta sempre violenza, finzione e infingimento, menzogna.

* Nella colpa, e dunque nel male, ci è rivelato il potere della nostra libertà: quel che ho fatto avrebbe anche potuto non essere. Avrei potuto anche non sbagliare!

Per questo la presa di coscienza della colpa ha a che fare anche con il futuro della libertà: è apertura ad un possibile cammino, di novità, che mi permette di andare oltre la mia colpa, aprendomi un nuovo inizio.

Questo suppone la nostra capacità di 'camminare nel tempo': la nostra esistenza si svolge lungo il tempo, e noi possiamo anche decidere qualcosa di nuovo. Non siamo 'condannati' a ripetere sempre ciò che è già stato, il male che abbiamo compiuto. Il 'dramma' del tempo si apre a un futuro che può essere ancora di speranza. Ma questo non dipende soltanto da noi. Anzi, nella sua origine, dipende dall'Altro.

- Dialogo interiore e ritorno su di sé
- Presa di coscienza del fallimento ed esperienza della colpa
- Memoria di sé, dolore e riconoscimento del proprio sbaglio
- Volontà di cambiare, decisione di tornare e conversione
- Atto del confessarsi peccatore e ammissione

CDR 1 – IO SONO CON VOI
Cap. 10: Perdonaci, Signore (pag. 156-173)
Fratelli, riconosciamo i nostri peccati (pag. 162-164)
Le parole del perdono (pag. 169-171)
Gesù dona il perdono di Dio (pag. 165-167)

CDR 2 – VENITE CON ME
Cap. 10: Perdonaci, Signore (pag. 158-175)
Oggi devo fermarmi a casa tua (pag 168)
Confesso a Dio onnipotente (pag. 170)
Per ricordare – pregare – vivere (pag. 174-175)

CDR 3 – SARETE MIEI TESTIMONI
Cap. 4: Il volto della Chiesa (pag. 74-76)
Lasciatevi riconciliare con Dio (pag. 74)
Celebriamo il nostro cammino (pag. 75-76)

CDR 4 – VI HO CHIAMATO AMICI
Cap. 5: Non più servi, ma amici
§ - Amatevi come io vi ho amato (pag. 162-170)
Confesso che ho peccato (pag. 168)
Celebriamo la riconciliazione (pag. 166)

Il perdono del figlio: la festa della conversione (atto secondo)

"Lo baciò.. e cominciarono a far festa"

INCONTRO DI PREPARAZIONE

ⓘ
Perdono come atto simbolico di accoglienza di una vita "nuovamente amata"
Perdono ricevuto come invito alla festa

📖 **Brano: Lc 15,20b-24 Il perdono del figlio: la festa della conversione (atto secondo)**

[…] Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. 21Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". 22Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. 23Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, 24perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Lectio
* Alla fine, questo figlio giunge all'incontro con il Padre: *«si alzò e tornò da suo padre …»* (v. 20a). Il racconto non

lo dice, ma lo possiamo immaginare: avrà avuto un po' di paura, di timore o quantomeno di incertezza nel compiere questo passo. Nulla lo garantiva *a priori*. Non aveva altro se non il ricordo della casa del padre.
Il padre è la figura centrale della parabola: è un padre che attende e non pretende e in questo modo 'suscita' la libertà del figlio. Quando il figlio arriva, lui lo aspettava già, da lontano; lo anticipa, gli corre incontro – un gesto inconsueto e perfino poco dignitoso! –, lo abbraccia e lo bacia («*quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò*», v. 20b). Lo fa rivestire di un vestito nuovo, che è simbolo della sua nuova condizione, di *figlio ritrovato*, gli mette i calzari ai piedi, e, non contento, gli dona anche un nuovo anello filiale («*presto, portate qui … e facciamo festa*», v. 22).
Questo padre, descritto da Luca, è splendidamente rappresentato dall'abbraccio (v. 20b). È questo gesto che dobbiamo guardare e ciò su cui dobbiamo sostare. L'abbraccio è preceduto, e seguito, da una serie di gesti 'travolgenti' e sorprendenti, che trovano il nucleo nella «*compassione*»: è la commozione che muove il padre a correre incontro al figlio, abbracciandolo e baciandolo. Il vestito, i calzari, l'anello, il vitello grasso, la musica, le danze (v. 25), sono qui già tutte anticipate. E la festa sarà il culmine dell'abbraccio.
* È solo quando si manifesta la misericordia del Padre che la conversione raggiunge il vertice che aveva mosso tutto il cammino del ritorno: questo 'non più figlio', da servo, torna, per puro dono, a essere di nuovo figlio. Il compimento del processo di conversione, la pienezza di questo cammino scaturisce dal perdono donato, che – sen-

za poter essere preteso – era il desiderio che aveva mosso il figlio fin dall'inizio. Ma egli non avrebbe potuto pensare da solo quello che gli sarebbe stato riservato: il perdono trova il suo culmine nell'invito al banchetto della festa, per partecipare tutti insieme, nella casa e cioè nella comunità ritrovata, alla gioia del 'ritrovo' («*questo figlio era perduto ed è stato ritrovato*», v. 23). La conversione si realizza entrando al banchetto e alla festa.

Questa festa è la figura dell'Eucarestia. È questa il culmine del cammino dell'iniziazione cristiana.

* Questo 'banchetto di festa' (v. 22-24) è del tutto inaspettato, per il figlio minore, come del tutto inaspettata è l'accoglienza eccezionale e quasi trionfale che gli viene preparata. È una festa ancora più bella se pensiamo che viene dopo i lunghi giorni in cui egli aveva provato fame, solitudine, i giorni in cui mancava di tutto.

È una festa molto diversa da quelle che faceva quando viveva dissolutamente, sperperando tutto ciò che aveva ricevuto dal padre. Questo figlio, ora, partecipa alla festa non facendo penitenza, ma come un protagonista, colui che è stato accolto e perdonato, al di là di ogni sua attesa.

* Il perdono di questo padre, che è il Padre di Gesù e il Padre di cui egli ci parla, è una splendida rivelazione, che ci permette di incontrare e comprendere il perdono di Dio. Dio, se ci lasciamo condurre a Lui, non finirà mai di stupirci.

E, per analogia, il perdono ricevuto ci può aiutare a capire – e a donare, come testimonianza di ciò che abbiamo ricevuto – il perdono che noi stessi possiamo 'dare' all'altro. Senza l'esperienza del perdono ricevuto da Dio, come possiamo donarlo ad altri (cfr. la parabola del servo spietato, in Mt 18,21-35)?

* Anzitutto dobbiamo dire della 'altezza del perdono' rispetto all'abisso della colpa. Il perdono è più alto della colpa e la sovrasta, come un picco il mare. Infatti, in un certo senso, nel male compiuto c'è qualcosa di imperdonabile: se ho ragione, perché devo rimettere la colpa dell'altro?
Il perdono è perdono di ciò che è imperdonabile o non è perdono. Il perdono donato – e quindi ricevuto – è gratuito: dal punto di vista sia di chi lo riceve (grazia ricevuta) sia di chi lo dona (esperienza di grazia donata). Il perdono è un evento, di radicale novità, e in tal senso esso è propriamente 'impossibile', perché diventa 'possibile' solo se e quando accade. In questa gratuità sta la grandezza e la sublimità dell'atto del perdono.
Proprio perché la colpa – ogni colpa – è un rifiuto di Dio («*davanti a Dio*»), anche il perdono, alla sua radice, non può che essere donato da Dio. Solo Dio può perdonare e perciò può essere annunciato solo dalla voce di Gesù, che è appunto la presenza di Dio («'*costui riceve i peccatori e mangia con loro'. Allora egli disse loro questa parabola ...*»: Lc. 15,2-3). La voce di questo annuncio ha sempre un tono festoso e perciò appartiene al discorso dell'inno, della celebrazione e dell'elogio.
Il perdono di Dio è dunque 'grazia': appartiene all'economia del dono, non del merito o dello scambio o della retribuzione. Il perdono è dono sovrabbondante. Non è mai dovuto! È sempre dato liberamente! Questo perdono trasforma la colpa in grazia, e introduce nella fraternità della Chiesa.
* Perdonare è dare *credito*, e in particolare al pentimento manifestato dall'altro.
Il perdono di Dio è per noi un atto di credito: esso ci re-

stituisce la possibilità di un nuovo inizio, di una innovazione, di una nascita, di una ripartenza. Nel perdono offerto da Dio Padre c'è un atto di fiducia nei confronti del suo figlio: viene riconosciuta e offerta a colui che è colpevole, e che si riconosce tale, la capacità di un nuovo inizio.

Questo accade nel sacramento della Riconciliazione: che un figlio, divenuto tale e già perdonato nel Battesimo, dopo essersi nuovamente allontanato, viene di nuovo accolto, nella grazia del perdono da lui liberamente accolta.

* Questo inizio però scaturisce non da se stessi, bensì dal perdono donato.

Tra perdono di Dio e pentimento dell'uomo c'è una circolarità virtuosa: lungi dall'opporsi, essi si rilanciano l'un l'altro. La parola del perdono è la risposta, eccedente, alla parola della confessione. E questa è invocazione che attende la grazia del perdono.

Da una parte il perdono è dato antecedentemente (*gratis*), come un dono che precede, incondizionato; e il pentimento si dà proprio perché riconosce l'antecedenza del dono. Ma d'altra parte il perdono esige la risposta del pentimento, e se non viene accolto, appunto nel pentimento, esso cade. Senza il pentimento, il perdono, che pure Dio dona gratuitamente, viene rifiutato e dunque perduto. Perciò il perdono esige la confessione, da parte della libertà, della propria colpa. E nello stesso tempo fa accadere una grazia, invocata e attesa, ma non pretesa.

🗝

- Grandezza e bellezza del perdono del Padre
- Sproporzione tra la colpa e il perdono donato

- Riscoperta della dignità di figlio perdonato
- Accoglienza dell'invito del padre a partecipare alla festa

CDR 1 – IO SONO CON VOI
Cap. 10: Perdonaci, Signore (pag. 156-173)
Gesù dona il perdono di Dio (pag. 165-167)
Per ricordare, pregare e vivere (pag. 172-173)

CDR 2 – VENITE CON ME
Cap. 10: Perdonaci, Signore (pag. 158-175)
Il Signore è buono e perdona (pag 164-165)
La festa del perdono (pag. 166-167)
Oggi devo fermarmi a casa tua (pag. 168-169)
Il Signore vi ha perdonato (pag. 172)

CDR 3 – SARETE MIEI TESTIMONI
Cap. 1: Il Dio della promessa (pag. 20-24)
Un'amicizia anche dopo l'infedeltà (pag. 23-24)
Cap. 4: Il volto della Chiesa (pag. 74-76)
Lasciatevi riconciliare con Dio (pag. 74)

CDR 4 – VI HO CHIAMATO AMICI
Cap. 5: Non più servi, ma amici
§ - Amatevi come io vi ho amato (pag. 162-170)
Rendiamo grazie a Dio (pag. 170)

L'invito alla festa è anche per chi rimane fuori: è per tutti!

"Figlio, tu sei sempre con me"

INCONTRO DI PREPARAZIONE

ⓘ

Il quotidiano della festa, speranza di poter ancora e sempre cominciare da capo.
Distensione della comunione nel tempo. Cammino che scaturisce dall'incontro dalla misericordia, dall'esperienza della grazia. Conversione come abitare nella casa del padre, non penitenza mortificante ma gratificante.

📖 **Brano: Lc 15,25-32 L'invito alla festa è anche per chi rimane fuori: è per tutti!**

25Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando
fu vicino a casa, udì la musica e le danze; 26chiamò uno dei
servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. 27Quello
gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammaz-
zare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". 28Egli
si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a sup-
plicarlo. 29Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da
tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu
non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei ami-
ci. 30Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha di-
vorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammaz-
zato il vitello grasso". 31Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei
sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; 32ma bisogna-

va far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Lectio

* Il figlio maggiore della parabola è un’immagine perfetta dei farisei (cfr., per esempio, Lc 18,9-14) – del resto è proprio a loro che Gesù sta parlando, raccontando la parabola –. Apparentemente, questo secondo figlio, il maggiore, è proprio un bravo ragazzo. Sembra pieno di responsabilità, affidabile, metodico. Tutto casa e lavoro. Niente divertimenti. Probabilmente pochi amici e poche distrazioni. Sembrerebbe un figlio perfetto.
È anche convinto, lui, di essere nel giusto. È convinto, soprattutto, di aver dei ‘crediti’ davanti a suo padre. Ma in realtà egli dimentica un piccolo particolare: che anche lui ha ricevuto *tutto*. Lo dimentica, perché è tutto preso dalla sua idea: «*io sono migliore di mio fratello! Lui è uno scapestrato. Io invece sono sempre stato al mio posto. Ho sempre fatto il mio dovere. E, in fondo – giunge a dire – tu, mio padre, non mi hai mai ricompensato per tutto quello che io ho fatto per te*». In realtà, dietro a un’apparenza di ‘giustizia’, questo figlio è pieno di arroganza.
* Nell’acceso ‘dialogo’ con il padre, le sue parole sono una difesa di sé e sono un atto di accusa verso il fratello. Sono tutto il contrario di una confessione. Anzi, è proprio il perdono gratuitamente dato all’altro che scatena la sua reazione. È dominato dalla rivendicazione e dalla ‘conta’ di ciò che ha fatto: ha di che vantarsi! Ma la sua esistenza è senza gratitudine, infelice e molto ‘sacrificata’, senza ‘ricompensa’: è un uomo che non è contento di come vive.
Perciò è carico di invidia e risentimento («*udì … chiamò*

… domandò … si indignò, e non voleva entrare», v. 25-28). Non è tanto invidioso della festa: non gli importa nulla … È risentito contro suo fratello («*per lui hai ammazzato il vitello grasso*»: v. 30), di cui disprezza ciò che segretamente invidia, come insegna la favola di Fedro: «*nondum matura est*», così si consola la volpe che non riesce a mangiare l'uva che tanto desidera. Per ciò è pronto a squalificare e a giudicare spietatamente suo fratello. Per questo risentimento verso l'altro, più radicalmente egli è risentito soprattutto verso il padre («*si arrabbiò*»: v. 28; «*e tu non mi hai dato mai un capretto*»: v. 29). Non sopporta la sua debolezza.

* Le sue parole in fondo rivelano che egli ha vissuto finora un'esistenza arida, fedele solo in apparenza. In realtà, egli non è mai stato 'fedele' e cioè fiducioso nei confronti del padre: di diverso, dall'altro fratello, c'è che non se n'è mai andato di casa, ma anche lui non ha *gustato* la sua relazione con il padre. Viene da chiederci: questo figlio ha mai veramente servito e obbedito al padre, come dice lui, in tutti questi anni?

È chiaro che no, se adesso esplode contro di lui con tanto livore. Non è affatto vero che non ha mai trasgredito un comando del padre, se, adesso, gli rinfaccia di non aver mai ricevuto neanche un capretto per fare festa. Questo figlio è arrabbiato, ingiusto, ingrato. Non si fida affatto di suo padre. Non ha capito nulla di lui. Per questo è invidioso del fratello.

* Questo secondo figlio rappresenta un'altra forma dell'esistenza 'religiosa': uno stile di vita basato su una *religiosità* del 'merito', come qualcosa di cui vantarsi («*ti servo da tanti anni*»: v. 29) e che riduce Dio a un 'ragioniere', ma a senso unico: solo quando i conti tornano a nostro

vantaggio! Questo non è certo il Dio di Gesù, il Dio della grazia. Il perdono non è mai dato 'a buon mercato'. Ma così pare al secondo fratello, che ci insegna molte cose riguardo alle difficoltà di perdonarci tra noi.

* Questo figlio sembra anche un'immagine efficace di molti 'buoni cristiani': soprattutto quando crediamo di essere giusti e migliori degli altri, quando abbiamo delle pretese arroganti davanti a Dio e ci pare di aver accumulato crediti, come dei 'buoni sconto' davanti a Lui. Ma non siamo mai così lontani da Dio come in questi momenti. Questo secondo figlio, contro tutte le apparenze, è più lontano del primo quando se ne era andato (Mt 21,31).

* Le parole del padre lo invitano a entrare, ma egli non vuole. Sono parole di assoluto e incondizionato perdono.

Il padre non si arrabbia con questo figlio che non vuole entrare. Non lo prende a ceffoni – anche se in un certo senso sembrerebbe meritarselo! –. Esce, invece, a parlare con lui, perché questo figlio non vuole nemmeno entrare. Fa il primo passo. Esce e parla, anzi, lo prega e lo supplica («*suo padre allora uscì a supplicarlo*»: v. 28). E cerca di aiutarlo a capire. E continua ad amarlo: «*figlio, tutto ciò che è mio è tuo!*» (v. 31). E lo invita a condividere la festa, oltre il risentimento, l'invidia, l'ingratitudine. Se questo figlio avesse capito questo, sarebbe stato capace di far festa anche lui. In fondo, la parabole si chiude 'in modo aperto': «*bisognava far festa e rallegrarsi …*» (v. 32).

* Ecco, questo è Dio: un Padre, ricco di amore, un padre che ci viene incontro con pazienza, ci parla e si rivela a noi, perché noi ci lasciamo riconciliare e rappacificare in questo suo Amore per noi.

L'invito a entrare nella festa è per tutti: Per questo è sempre un invito da condividere. Non si fa mai festa da soli. Il pa-

dre non esclude nessuno. La gioia è bella proprio perché è la grazia del perdono, offerto a tutti, anche a chi non vorrebbe partecipare. Fino all'ultimo.
È in questo invito alla festa, in questo amore gratuito, che nasce e si origina daccapo ogni conversione a Dio. Potrebbe nascere anche la conversione di questo secondo figlio, il figlio maggiore. Chi lo sa, come può andare nella vita? Per questo, in fondo, lo stesso Gesù ha raccontato la parabola agli scribi e farisei, che «*mormoravano*» contro di lui (v. 2-3).
La 'giustizia del Regno', quella cui siamo invitati e chiamati dal vangelo di Gesù, è la disponibilità a lasciarsi perdonare, tutti, accogliendo l'invito del Vangelo ad entrare e a partecipare alla festa. Se vogliamo partecipare a questa festa, non abbiamo che da riconoscere che l'amore, la tenerezza, la misericordia di Dio ci spiazzano sempre: Dio è smisuratamente più grande delle nostre meschinità (cfr. 1 Gv 3,20).
Dall'accoglienza della festa, entrando nella casa del Padre che tutti perdona, ri-parte il cammino quotidiano, laborioso e a volte faticoso: la vita di figli nella casa del Padre.
La festa è il banchetto imbandito, nell'Eucarestia, dove ci è offerto un amore che sana e ferisce la nostra vita di figli, una vita fragile, spesso lontana e disorientata. In tanti modi Dio ci cerca, a volte anche soltanto nel perdono ricevuto da un fratello. Ma è soprattutto in Gesù che si è offerto un amore unico, assoluto e definitivo, più grande del nostro tradimento e di ogni nostra colpa.
Come possiamo essere gli uni per gli altri testimoni concreti del perdono che abbiamo ricevuto?

🗝
Invito del padre rivolto a tutti anche al figlio rimasto fuori
Possibilità di rifiutare l'invito non andandosene, ma trat-

tando il padre come un padrone e vantandosi davanti a lui dei propri diritti
La festa è una grande gioia per tutti
Scoperta di essere figli e scoperta di essere fratelli

CDR 1 – IO SONO CON VOI
Cap. 10: Perdonaci, Signore (pag. 156-173)
Camminiamo alla presenza del Signore (pag. 159-161)
Gesù dona il perdono di Dio (pag. 165-167)
Per ricordare, pregare e vivere (pag. 172-173)

CDR 2 – VENITE CON ME
Cap. 10: Perdonaci, Signore (pag. 158-175)
Vincere il male con il bene (pag. 161)
Oggi devo fermarmi a casa tua (pag 168)
Per ricordare – pregare – vivere (pag. 174-175)

CDR 3 – SARETE MIEI TESTIMONI
Cap. 1 Il Dio della promessa (pag. 20-24)
Una storia di peccato e di misericordia (pag. 20-22)
Un'amicizia anche dopo l'infedeltà (pag. 23-24)
Cap. 4: Il volto della Chiesa (pag. 74-76)
Lasciatevi riconciliare con Dio (pag. 74)

CDR 4 – VI HO CHIAMATO AMICI
Cap. 5: Non più servi, ma amici
§ - Amatevi come io vi ho amato (pag. 162-170)
Con la forza dello Spirito (pag. 163)
Più forti del peccato (pag. 164)
In ascolto della Parola (pag. 167)
Perdono e rinnovato impegno (pag. 169)
Rendiamo grazie a Dio (pag. 170)

Dalla casa abbandonata ... alla casa in Festa

"... bisogna far festa e rallegrarsi ..."

Si suggerisce una revisione del percorso fatto e una festa che ripercorre il cammino catechetico di tutto l'anno.

🗝

- Compimento: Ciò che alla fine il figlio ritrova è di più di quello che aveva lasciato
- Festa nella comunità e comunione nella festa

catechesi
settore bambini
la riconciliazione
2° anno

Carisma CVS

prima tappa

L'esperienza profonda della colpa dinanzi a Dio

"Padre, dammi la parte che mi spetta"

INCONTRO DI CATECHESI

Carisma CVS:

- Si suggerisce di mettere in un angolo della stanza una tenda (che può essere costruita preventivamente dagli animatori e rimanere lì per tutto l'anno, se gli incontri si tengono in una sede fissa, ma che può essere anche semplicemente disegnata su un cartellone o proiettata con un ppt). La tenda rappresenta il luogo dell'incontro con il Signore e dal punto di vista del Carisma ci ricorda la tenda interiore, il silenzio interiore. Non è necessario spiegare questo subito ai bambini; l'importante che è vivano quell'angolo come l'angolo della preghiera e che la breve preghiera (o il canto) con cui si inizia e si termina l'incontro sia fatto vicino alla tenda (o addirittura dentro, se la tenda è grande e se questo è possibile). Vicino alla tenda si potrebbe mettere un'icona (o un'immagine) del Padre misericordioso. Dall'altro lato un poster con il logo del CVS.
- Nel percorso di quest'anno la tenda potrebbe rappresentare la casa del Padre e, dunque, nel caso si scelga di drammatizzare o mimare la parabola del figliol prodigo, si potrebbe inserire la tenda nella rappresentazione, indicandola ai bambini come la casa del padre

della storia. Si potrebbe anche mettere un grande cuore sulla porta della tenda e in questo cuore scrivere 'casa del Padre'

- Infine, nel caso in cui in questo primo incontro ci siano bambini che non sanno nulla del CVS e che vengono per la prima volta (ma magari la ripetizione è utile per tutti), si potrebbe spendere un po' di tempo per iniziare a spiegare 'chi' siamo. In questo primo incontro ci fermiamo sulla C...
  - C come Casa (la tenda, la Casa del Padre)
  - C come Crescere (nella Casa mangiamo, dormiamo, viviamo gli affetti, 'cresciamo')
  - C come Cuore (cuore come amore: l'amore del Padre…, ma anche degli amici con cui stiamo facendo questo cammino)
  - C come Centro: il nostro gruppo, un gruppo di amici che si vogliono bene (cuore) e che vogliono 'crescere' insieme… per entrare sempre più nel cuore, nella Casa del Padre..

♫
Canti:

Per sottolineare il legame con il Padre:
- Padre nostro
- È bello lodarti
- C'è qualcuno che mi ama (in 'La gioia del perdono', Galliano – Giorgi, ed. Paoline)

Per sottolineare la dimensione del distacco dal padre:
- Hai cercato la libertà lontano (1° strofa + ritornello)
- Scusa Signore

Per valorizzare il carisma:
- Siamo Viesse (in 'C'è ancora mare', ed. CVS)

Per la parabola del Figliol prodigo (canti utili per tutto il percorso, che potrebbero essere insegnati nel primo incontro e valere come 'inno' per tutto l'anno)

- Il figlio ritrovato; Ritornerò da te (in 'La gioia del perdono', Galliano – Giorgi, ed. Paoline)
- Ritornerò (in 'Libertà' di P. Auricchio)
- Il figliol prodigo (in 'Quale gioia', RnS)

Per la storia di Pinocchio

- Vedere la bibliografia finale, ma anche lo scaffale dei materiali nel sito del CVS e infine quanto suggerito dal Sussidio di Catechesi per il Gruppo attivo – giovani, Primo anno (Sussidio che prevede la possibilità di un percorso sulla figura di Pinocchio, così come per i bambini).

✞

Questo incontro si terrà durante il **Tempo Ordinario**.
Se si conclude la giornata con la Messa, si suggerisce di fare la Celebrazione eucaristica presso la tenda

Il peccato come rottura e perdita della buona relazione con l'altro

"Avrebbe voluto saziarsi … ma non gliene davano"

INCONTRO DI CATECHESI

Carisma CVS:

- Prima dell'incontro:
  - Iniziamo sempre l'incontro presso la nostra tenda che è ormai per noi la Casa del Padre.
  - Preghiera iniziale (che può riprendere qualche spunto dell'incontro precedente e sottolineare nuovamente il legame con Dio Padre…)
  - Ripetiamo che cosa è per noi la C… (casa, crescere, cuore, centro…)
  - Oggi… parleremo della S…, ma non diciamo subito che cosa significa.
  - Facciamo prima l'incontro… e poi lo scopriremo!
- **Alla fine dell'incontro:**
  - Torniamo presso la tenda e ci chiediamo: come stava il figlio lontano dal padre? Stava proprio male!
  - S… significa Sofferenza, Stare male, Solitudine, Sedia a rotelle, ecc.
  - Ma quando stiamo veramente male? Quando siamo lontani da Dio, fuori della sua casa.
  - Il CVS ci insegna che la sofferenza più brutta non è stare seduti su una carrozzella o essere malati, ma

stare lontani da Dio. Questa sofferenza brutta la chiamiamo 'peccato'. È questa la vera sofferenza che dobbiamo togliere dalla nostra vita.
- Se siamo nella casa di Dio, non siamo mai soli. Se siamo nella casa di Dio, anche se siamo su una sedia a rotelle possiamo essere felici.
- S…, allora, per noi del CVS significa anche e soprattutto Sorriso, Speranza (non abbatterci mai!).

♫

Canti:

Vedi i canti suggeriti per il primo incontro

✞

Questo incontro si terrà durante l'Avvento...

- Se si celebra l'Eucarestia, si potrebbe sottolineare la contrapposizione tra il figlio della parabola che si allontana dal Padre e Gesù che scende sulla terra per fare la Volontà del Padre

L'atto della confessione della propria colpa:

la conversione (atto primo)
"Padre, ho peccato contro di te"

INCONTRO DI CATECHESI

Carisma CVS:

- **Prima dell'incontro:**
  Iniziamo sempre l'incontro con una preghiera presso la Tenda/Casa del Padre.
  - Ripetiamo che cosa è per noi la C… (casa, crescere, cuore, centro…)
  - La S… Sofferenza, Stare male, Solitudine, Sedia a rotelle, ma soprattutto Speranza, Sorriso…
  - Oggi inizieremo a capire che cosa è la V…
- **Alla fine dell'incontro:**
  - Quando il figlio era lontano dal Padre, la sua non era veramente vita. Lontani dalla Casa del padre, nel peccato, si muore.
  - V…, allora, significa innanzitutto Vivere. Vivere la vita vera, che è quella del Padre.
  - Se i ragazzi conoscono l'immagine biblica della vite e dei tralci, si può aggiungere che V… significa Vite. La Vita è rimanere legati alla Vite, come i tralci. La Vita è Gesù.
  - Ma V… significa anche dobbiamo 'Volere' rimanere attaccati alla vita, dobbiamo 'volere' stare con il Padre.

– Sperimentando il dolore della lontananza e la morte del peccato, il figlio prodigo inizia a 'volere'… A volere che cosa? Voler tornare a casa, voler stare con il Padre.
– La V… di CVS significa questo: che vogliamo stare con Dio Padre. Sempre. Perché senza di lui non viviamo. Invece, con lui (anche ci troviamo in situazioni tristi, anche se siamo malati, anche se siamo in carrozzella), viviamo. Vogliamo vivere. Nonostante la sofferenza.

♫
Canti:
Vedi i canti suggeriti per il primo incontro
In particolare possiamo pensare anche, dato il tema dell'incontro, ad una serie di canti penitenziali.

✞
Questo incontro si terrà nel **Tempo Ordinario**.
– Se si celebra l'Eucarestia, la celebrazione potrebbe iniziare con il rito dell'abbraccio: i ragazzi vengono invitati uno alla volta ad andare all'altare: potrebbero essere abbracciati dal sacerdote (gesto particolarmente indicato per i bambini disabili) oppure potrebbero abbracciare un'immagine del Padre misericordioso (gesto forse più indicato per i pre-adolescenti).
– Questo potrebbe essere anche l'incontro opportuno per celebrare il sacramento della riconciliazione (oppure il Sacramento può essere rinviato all'incontro seguente, che dovrebbe cadere nel tempo di Quaresima)

Il perdono del figlio: la festa della conversione (atto secondo)

"Lo baciò.. e cominciarono a far festa"

INCONTRO DI CATECHESI

Carisma CVS:

❖ **Prima dell'incontro:**

- Iniziamo sempre l'incontro con una preghiera presso la Tenda/Casa del Padre.
- Ripetiamo che cosa è per noi la C… (casa, crescere, cuore, centro…)
- La S… Sofferenza, Stare male, Solitudine, Sedia a rotelle, ma soprattutto Speranza, Sorriso…
- La V… Vita… Voglia di vivere, Volontà di stare con il Padre…
- Questo è il nostro gruppo: si chiama CVS (ripetere più volte con i bambini)

❖ **Alla fine dell'incontro:**

- Vicino all'immagine del CVS possiamo mettere un'immagine di Mons. Novarese. Spiegare che lui è un amico speciale che tanti anni fa ha inventato il CVS. Lui per primo ha invitato tanti bambini come noi a… **Crescere – Vivere - Sperare**
- Per primo ha invitato tanti bambini (disabili e sani):
  - a stare nella **C**asa del Padre…

○ a	**V**olere sempre bene a Gesù e a Maria
○ a sconfiggere la	**S**offerenza con la gioia e l'amore

♫

Canti:

Vedi i canti suggeriti per il primo incontro

Possiamo aggiungere, su Mons. Novarese, 'Preghiera di Luigi' (in 'C'è ancora mare', ed. CVS);

Possiamo insegnare ai bambini dei canti pieni di gioia, con cui preparare la festa della riconciliazione

✞

Questo incontro si terrà durante il **tempo quaresimale.**

– Potrebbe essere un incontro utile per celebrare il sacramento della Riconciliazione. Oppure per sottolineare durante la liturgia eucaristica il momento penitenziale.
– Un'opportunità da non sottovalutare è impostare l'incontro come una grande festa, l'Eucarestia, che potrebbe essere il culmine di questa festa

L'invito alla festa è anche per chi rimane fuori: è per tutti!

"Figlio, tu sei sempre con me"

INCONTRO DI CATECHESI

Carisma CVS:

❖ **Prima dell'incontro:**

- Vicino all'immagine di Mons. Novarese mettere un'immagine della Madonna di Lourdes (o di Fatima).
- Iniziamo sempre l'incontro con una preghiera presso la Tenda/Casa del Padre.
- Ripetiamo che cosa è per noi la C…, la S…, la V; ricordiamo che il nostro gruppo si chiama si chiama CVS e che l'ha inventato Mons. Luigi Novarese.

❖ **Alla fine dell'incontro**

- Chi è questa signora che sta in questa immagine? Maria, la mamma di Gesù.
- Mons. Novarese voleva molto bene alla Madonna, perché lei, come il padre della parabola, si preoccupa di tutti i suoi figli: ma proprio di tutti, anche quelli che sembrano più cattivi. Anzi: quelli che sono più cattivi…, proprio quelli lei li ama di più e proprio di quelli si preoccupa di più.
- In quest'immagine vediamo Maria… così come è apparsa a Lourdes (o a Fatima) ad una bambina (o a dei bambini, se si sceglie di parlare di Fatima):

bambini proprio come noi. La Madonna sceglie sempre i bambini per spiegare delle cose importanti. Sapete che cosa ha detto la Madonna a Lourdes e Fatima? Che noi bambini dobbiamo pregare per i peccatori. Che significa questa cosa? Dobbiamo pregare non solo per essere sempre buoni noi (e stare sempre nella Casa, nella tenda del Padre), ma anche perché tutti gli uomini del mondo siano buoni e tutti possano entrare nella casa del Padre.

– Mons. Luigi Novarese ha fondato il CVS proprio per questo: perché aveva bisogno di tanti bambini che lo aiutassero con la preghiera a far diventare buone tutte le persone del mondo: perché la tenda del Padre diventi grande come il mondo. Anche i bambini che sono sulla sedia a rotelle o che sono malati possono aiutare la Madonna: le loro preghiere sono quelle più importanti. Loro sono più forti degli altri, perché la loro preghiera è più forte, diceva Mons. Novarese. Allora sono proprio loro che possono salvare tutto il mondo, più di tutti i superman e di tutti i supereroi. Mamma mia, che cosa bella ed importante! Vogliamo allora aiutare Mons. Novarese e Maria a salvare tutti gli uomini del mondo?
– Possiamo consegnare al termine dell'incontro un'immagine di Maria con una piccola preghiera, da affidare ai bambini, perché la facciano tutti i giorni:

"Maria, fammi essere sempre buono.
Fammi rimanere nella Casa del Padre.
Aiuta tutti gli uomini del mondo ad essere buoni.
Aiuta tutti a rimanere nella Casa del Padre.

Amen”.

♫

Canti:

Vedi i canti suggeriti per il primo incontro

Possiamo aggiungere, dei canti mariani

✞

Questo incontro si terrà durante il **Tempo Pasquale**.

– Almeno per quest’ultimo incontro non dovrebbe mancare la liturgia eucaristica, durante la quale potrebbero essere raccolti (e presentati durante l’offertorio) tutti i simboli, i lavori, i disegni, i cartelloni fatti durante l’anno.

Dalla casa abbandonata … alla casa in Festa

"… bisogna far festa e rallegrarsi …"

INCONTRO DI CATECHESI

Carisma CVS:
…Si può pensare ad una festa finale da fare anche con gli 'amici' più grandi del CVS, in maniera tale da aiutare i bambini a capire che sono parte di una famiglia più grande. Magari alla festa possono partecipare gli altri Settori giovanili, o solo gli adolescenti o i giovani, o qualche rappresentante del CVS diocesano

Canti:
…Allegri! … Propri della nostra Associazione. Si suggerisce il CD di Giosy Cento *C'è ancora mare* (ed. CVS).

…

catechesi
settore bambini
la riconciliazione
2° anno

A - Dall'esperienza personale alla narrazione biblica

L'esperienza profonda della colpa dinanzi a Dio

"Padre, dammi la parte che mi spetta"

INCONTRO DI CATECHESI

Il figlio non gusta tutto quello che ha nella casa del Padre, è ingrato e annoiato. L'arroganza e l'ingratitudine lo convincono a ribellarsi e LASCIARE il Padre.

Canto: APRI LE TUE BRACCIA *(Solo ritornello)*

Rit: Apri le tue braccia,
corri incontro al Padre:
oggi la sua casa
sarà in festa per te.

Dentro il laboratorio si propongono delle attività che devono evidenziare ai bambini la diversità di una medesima azione compiuta in assenza ed in presenza di una relazione.
L'importante è cogliere la differenza tra gustare le cose "da solo" contrapposta alle stesse offerte con amore, dentro una relazione di cura e di affetto.
Esempi di laboratorio possono riprendere alcuni momenti della giornata:

- MANGIARE. Seduti a tavola con la famiglia, ricevendo il cibo, contrapposto a mangiare da soli.
- ADDORMENTARSI. Farsi accompagnare a letto o facendosi leggere una fiaba, contrapposto ad andare a

letto da solo, al buio.
– SVAGO: Giocare con un adulto della famiglia, contrapposto a giocare da solo o vedere la TV.

CONDIVISIONE:
Ci si ritrova tutti insieme ed si cerca di cogliere il significato di quanto hanno sperimentato, aiutandoli ad individuare le differenze. Alla fine si mette in evidenza che anche il Figliol Prodigo è stato messo di fronte ad una esperienza simile ed ha scelto di andarsene.
Si propone ai bambini di ascoltare il racconto del Vangelo, sottolineando con gesti ripetuti da tutti, la progressione che porta il Figlio ad abbandonare la casa del Padre.

Brano:
In quel tempo, Gesù disse questa parabola:
"Un uomo aveva due figli. Cercava di accontentarli in tutto, non gli faceva mancare niente. Faceva preparare loro un sacco di cose buone da mangiare. I due ragazzi si chiamavano Akim e Obed. Avevano tanti giochi e bellissimi vestiti.

(Mimo – Vantarsi di ciò che si ha)

Ma Obed non era contento di quello che aveva. Chiedeva al Padre sempre più cose: vestiti, gioielli, per far bella figura con i suoi amici.

(Mimo – Sbuffare)

Anche Akim non era contento: dentro di sé brontolava, ma non davanti al Padre, perché ci teneva a fare la figura del figlio più bravo. Non gli importava del Padre, ma solo di quello che pensavano gli altri.

(Mimo – Alzare le spalle)

Il Padre era triste, soffriva, perché voleva che Obed fosse felice. Ma aspettava. Sperava sempre che un giorno capisse quanto gli voleva bene.

Un giorno, Obed, il figlio più piccolo, disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. Dammi i tuoi soldi, così ci penso io a comprare quello che voglio.

(Mimo – Picchiare i piedi)

Il Padre chiamò Akim, il figlio maggiore, e gli disse: tuo fratello vuole metà dei miei soldi: che cosa ne dici? Akim rimase in silenzio. Il padre capì che anche il fratello maggiore – come il più giovane – desiderava le cose del padre, la sua "roba", i suoi soldi, più che il suo amore.

(Mimo – Muso rabbioso)

Il Padre diventò ancora più triste. Ma fece come volevano i figli e divise tra loro le cose che aveva. Diede le chiavi della casa e dei magazzini al fratello più grande, e tutti i soldi e i gioielli a Obed.

Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, Obed, raccolse le sue cose e partì per un paese lontano, che si chiamava Babilonia. Il padre lo abbracciò in silenzio e lo guardò allontanarsi. Era molto triste.

(Mimo – Girare le spalle)

Obed, invece, sembrava felice. E andava via. Era sempre più lontano, sempre più distante, finché sparì alla vista del Padre Buono.

⚐

Vengono presentate ai ragazzi due sagome che rappresentano il padre e il figlio, entrambi ben vestiti e con ornamenti vari, che evidenzino la ricchezza.

La sagoma del figlio deve essere voltata rispetto a quella del padre, perché si sta allontanando.

✞

Questo incontro si terrà durante il Tempo Ordinario.

Scaffale dei materiali

Il peccato come rottura e perdita della buona relazione con l'altro

"Avrebbe voluto saziarsi … ma non gliene davano"

INCONTRO DI CATECHESI

Volere sempre di più, intessere false relazioni, inseguire desideri sfrenati e illusori portano al fallimento e alla miseria. Ci si ritrova poveri, soli e con NULLA.

Canto: APRI LE TUE BRACCIA *(1^ Strofa e ritornello)*
Hai cercato la libertà lontano
Hai trovato la noia e le catene
Hai vagato senza via
Solo, con la tua fame.
Rit: Apri le tue braccia,
corri incontro al Padre:
oggi la sua casa
sarà in festa per te.

La favola del Pesciolino d'oro serve per mostrare come il volere sempre di più, può portare a non ottenere niente e addirittura a perdere anche ciò che si ha. La favola è divisa in parti:

Prologo: *(a cura degli animatori)*
Si presenta il pescatore che getta l'amo nel mare e pesca il pesciolino che parla e gli promette che liberandolo esaudirà i suoi desideri. Lo ributta in mare, torna a casa e racconta alla moglie quello che è successo. La moglie si arrabbia e ordina al marito di chiedere al pesciolino dei doni.

Laboratori: Vengono preparati i materiali utili alla rappresentazione delle richieste di doni fatte al Pesciolino d'oro (si può decidere di ridurre o aumentare il numero di laboratori eliminando o aggiungendo alcune richieste. Ad es. nella versione originale c'era anche una richiesta di un nuovo mastello e di esser zarina – vedi link in scaffale materiali).

Ci si riunisce tutti insieme ed ogni laboratorio propone il proprio pezzo di favola per ricostruire la storia.

Epilogo: *(a cura degli animatori)*
L'ultima richiesta della moglie al pesciolino è talmente spropositata che si ritrova nella situazione iniziale.

Di seguito riportiamo una versione della favola. A scelta degli animatori, in base alla tipologia di disabilità dei bambini, l'utilizzo o meno del testo e la modalità di rappresentazione (disegni, fumetti, drammatizzazione, proiezione …)

Fiaba Pesciolino
Prologo
Viveva un vecchio con la sua vecchia
proprio sul bordo del mare azzurro
in un'antica, rozza capanna
ormai da almeno trentatre anni.
Pescava il vecchio con la sua rete
mentre la vecchia filava al fuso.

Un giorno in mare la rete getta,
quella risale con solo fango.
Un'altra volta getta la rete,
con delle alghe quella risale.
Getta la rete la terza volta,
un pesciolino solo vi trova,
ma non comune: è un pesce d'oro.
Il pesce d'oro supplica il vecchio
«O vecchio, lascia ch'io torni al mare!
Io ti darò per me gran riscatto:
quello che vuoi potrai ottenere».
E spaventato il vecchio, e stupito:
il pesciolino d'or lascia andare

Tornato il vecchio dalla sua vecchia,
le raccontò di quel gran prodigio:
«Oggi ho pescato un sol pesciolino,
ma non comune: un pesce d'oro;
egli, parlando con voce umana,
m'ha supplicato di liberarlo
con la promessa d'un gran riscatto:
m'avrebbe dato quel che volevo.
Ma non ho osato chieder riscatto
e l'ho lasciato nel mare azzurro».
La vecchia allora rimbrotta il vecchio:
«Uomo da poco, stupido e sciocco!
Sciocco, dal pesce subito torna,
fa' riverenza e chiedigli una casa bella».

Richiesta casa
Al mare azzurro fece ritorno
(che cominciava già ad agitarsi).

Il pesce d'oro prese a chiamare,
il pesciolino venne e gli chiese:
«Di che hai bisogno, vecchietto mio?»
Rispose il vecchio con un inchino:
«Abbi pietà di me, signor pesce,
la vecchia è ancora peggio di prima
ed a me vecchio non da più pace:
vorrebbe una casa, la vecchia arpia».
Il pesciolino d'oro rispose:
«Non rattristarti, ma va'con Dio,
avrete presto la casa che chiede».
Alla capanna fece ritorno,
però di quella non trovò traccia;
ora c'è una casa con un bianco camino.
Siede la vecchia alla finestrella,
e più di prima sgrida il vecchio:
«Uomo da poco, stupido e sciocco!
Hai chiesto, sciocco, soltanto un casa!
Torna dal pesce, fa' riverenza:
esser non voglio più una stracciona,
esser io voglio gran nobildonna».

Richiesta di esser nobildonna
Al mare azzurro fece ritorno
(eran già l'acque molto agitate).
Il pesce d'oro prese a chiamare,
il pesciolino venne e gli chiese:
«Di che hai bisogno, vecchietto mio?»
Rispose il vecchio con un inchino:
«Abbi pietà di me, signor pesce,
peggio di prima strilla la vecchia:
esser non vuole più una stracciona.

ora vuol esser gran nobildonna».
Il pesciolino d'oro rispose:
«Non rattristarti, ma va' con Dio».

Tornato il vecchio dalla sua vecchia,
trovò che c'era un gran palazzo.
E sta la vecchia sul terrazzino,
coperta di vesti preziose,
intorno al collo giri di perle,
anelli d'oro porta alle dita
e stivaletti rossi ai suoi piedi.
Dice qui il vecchio alla sua vecchia:
«Salve signora, nobil padrona!
sarà ormai pago l'animo tuo».
La vecchia irata gli grida contro
ed alle stalle servo lo manda.

Sette di passan, poi altri sette,
ancor peggiora la vecchia arpia.
I servi manda al marito
perché lo portino al suo cospetto.
Dice la vecchia, tutta superba:
«Torna dal pesce, fa' riverenza.
Esser non voglio più io nobildonna.
Essere voglio del mar signora,
l'Oceano mare voglio abitare
perché mio servo sia il pesce d'oro
e messaggero nei miei affari».

Epilogo
Il vecchio allora perse coraggio
più non osando dire parola.

Al mare azzurro fece ritorno
che a lui apparve tutto in tempesta,
con cavalloni grandi e rabbiosi
che con frastuono muggivan alti.
Il pesce d'oro prese a chiamare,
il pesciolino venne e gli chiese:
«Di che hai bisogno, vecchietto mio?»
Rispose il vecchio con un inchino:
«Abbi pietà di me, signor pesce!
Che posso fare con quella vecchia?
Più non le basta d'esser duchessa,
esser lei vuole del mar signora;
l'Oceano mare vuole abitare
perché tu stesso servo le sia
e messaggero nei suoi affari».
Il pesciolino non disse nulla,
battè sull'acqua sol con la coda
e nel profondo del mar disparve.
Il vecchio dalla vecchia fece ritorno
trovò di nuovo la sua capanna
e la sua vecchia seduta fuori
vicino al vecchio mastello rotto.

CONDIVISIONE:
Quello che loro han rappresentato con la storia del pesciolino d'oro viene collegata all'esperienza del Figliol Prodigo attraverso la lettura a più voci del racconto evangelico.

Brano:
Arrivato a Babilonia, Obed rimase senza parole e senza fiato. Quante cose belle da fare e da avere! Giochi, diverti-

menti, dolci, patatine, coca cola, televisione, cibo e vino a volontà, tanti amici e tante belle ragazze tutte per lui. E Obed cominciò a mangiare e bere fino a scoppiare, a crepapelle, e spendeva, spendeva tutti i soldi. Giocava a dadi, a carte, con i video-giochi, e perdeva soldi. Alle volte spendeva soldi anche con cose cattive e con amici cattivi: alcool, vino, droga. Poi andava a dormire e si sentiva molto infelice e aveva nostalgia di casa. Ma i suoi compagni cattivi arrivavano presto a chiamarlo e Obed si faceva sempre di nuovo trascinare: e spendeva soldi e faceva festini, e passava la notte a fare tante cose che non doveva fare.

Ma, spendi oggi, spandi domani, spendi oggi, spandi domani, là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto, spese male tutti i suoi soldi. E così Obed si trovò senza più il becco di un quattrino. Non aveva più niente. Tutti lo abbandonarono. Che falsi amici!.

Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia, cioè non pioveva più; gli alberi non davano frutta; gli animali morivano; e non c'era più niente da mangiare. Obed cominciò a trovarsi nel bisogno, a stare proprio male. Faceva la fame. Aveva un buco allo stomaco. Per comprare un pezzo di pane andò a vendere i suoi bei vestiti e si accontentò di coprirsi con due stracci.

Un giorno, divorato dalla fame, andò e si mise a lavorare con uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Che schifo di lavoro! Che puzza! Bleah! I suoi piedi nudi pestavano la cacca dei maiali, e diventava matto – alla sera – a correre dietro a quelle bestiacce per farle tornare nelle loro stalle. E tutto per due soldi ! Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Non era mai stato così triste e infelice!.

La sagoma del figlio viene fisicamente allontanata da quella del Padre (per esempio agli angoli opposti della stanza) e viene spogliata: perde vestiti ed ornamenti e rimane con una tunica stracciata.

Questo incontro si terrà durante l'Avvento...

Scaffale dei materiali

Link

Versione completa favola pesciolino d'oro:
http://www.paroledautore.net/fiabe/mondo/pesciolino-doro_versi.htm

L'atto della confessione della propria colpa: la conversione (atto primo)

"Padre, ho peccato contro di te"

INCONTRO DI CATECHESI

Il figlio si accorge di aver perso tutto, sperimenta dolore, fallimento. Si ricorda quanto era felice con il padre. L'unico modo per essere veri è ammettere di essere falsi e peccatori.
Decide di ritornare, **DI CAMBIARE** e confessare tutto al Padre, vincendo la vergogna.

Canto: APRI LE TUE BRACCIA (2^ Strofa e ritornello)
Se vorrai spezzare le catene
troverai la strada dell'amore;
la tua gioia canterai:
questa è libertà.
Rit: Apri le tue braccia,
corri incontro al Padre:
oggi la sua casa
sarà in festa per te.

Il percorso tortuoso e senza riferimenti del Figliol Prodigo viene simulato da una corda che percorre tutti i laboratori. Ogni bambino avrà la possibilità di avere un anello o nastro legato alla corda che lo condurrà ai vari laboratori.

Il percorso per raggiungere i laboratori, può essere caratterizzato da ostacoli (salto, sedie, tunnel, corda che si intreccia …) Nei laboratori dovranno sperimentare la costruzione di oggetti che si frantumano o crollano

- Costruire con tessere tipo domino, un percorso da far cadere spingendo la prima tessera.
- Scatole o cubetti impilati da abbattere con palline
- Mattoncini di legno o gomma o altro materiale che si possa accatastare e far crollare.

In ogni laboratorio recuperano una sillaba della parola PER-DO-NA-MI (non obbligatoriamente in ordine) ed il percorso termina da dove si è partiti in modo che si sperimenti il tornare sui propri passi. Davanti alla porta chiusa dicono ad alta voce la parola "PERDONAMI", la porta si apre e lì scoprono il tesoro del Padre. Si può trovare una persona che rappresenti il Padre e gli faccia sperimentare fisicamente il suo abbraccio.

CONDIVISIONE:
Riprendere quanto sperimentato, ricollegandolo all'esperienza del Figliol Prodigo che si può raccontare attraverso il testo oppure animarla.

Brano:
Un giorno, un giorno che stava proprio triste triste…, Obed si ricordò dei bei tempi in cui – a casa di suo Padre – dormiva in un comodo letto, fra lenzuola sempre pulite, mangiava e beveva quello che voleva, ed era onorato e riverito, e tutti i servi del papà gli portavano quello che gli serviva. Ma che cosa gli era venuto in mente di lasciare tutto quel ben di Dio!

Ma – si meravigliò – perché più ancora di tutte queste comodità gli mancava suo papà, il suo sorriso, le sue parole buone. Come era felice con suo Padre! E invece adesso… gli toccava dividere le sue giornate con quei maiali puzzolenti e sporchi!
Allora guardò dentro il suo cuore, rientrò in se stesso e disse: Quanti servi, quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni, dei tuoi servi.
Meglio essere l'ultimo a casa del Padre che il primo lontano da Lui! Senza il Padre era diventato un miserabile. Gli avrebbe chiesto perdono. Sperava – e in cuor suo sapeva – che il Padre non gli avrebbe rifiutato un pezzo di pane e un sorso di vino. Magari, chissà, sarebbe stato preso a servizio, sarebbe stato pagato come i servi del padre, e sarebbe stato mille volte meglio di come stava adesso.
Allora finalmente Obed si decise, mollò i porci, partì e si incamminò verso suo padre.
Il cammino fu lungo e faticoso. Aveva sete. Sete di acqua ma, soprattutto, di affetto. Obed camminò e camminò e camminò, finché gli apparve all'orizzonte la collina con la casa del Padre.
Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. A Obed non sembrava vero di essere a casa. Come si stava bene. C'era ombra fresca, e profumo delizioso di pane appena sfornato, e di quei dolcetti che gli piacevano tanto.

Soprattutto, era – finalmente – tra le braccia del Padre amato, che gli voleva tanto bene.
Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Fai di me quello che vuoi, puniscimi, castigami, mi sono meritato di essere punito e messo a lavorare peggio dell'ultimo dei tuoi schiavi.

⚐
La sagoma del figlio, vestita con la tunica stracciata, viene posta davanti alla sagoma del Padre e possibilmente la si fa inginocchiare o inchinare.

✞ Questo incontro si terrà nel Tempo Ordinario

Scaffale dei materiali

Il perdono del figlio: la festa della conversione (atto secondo)

"Lo baciò.. e cominciarono a far festa"

INCONTRO DI CATECHESI

La bellezza dell'abbraccio del padre sottolinea il suo PERDONO come dono totalmente gratuito. Il padre lo riaccoglie come figlio, gli ridona DIGNITÀ. La grande festa è segno della sua gioia e della ritrovata comunione tra padre e figlio.

Canto: APRI LE TUE BRACCIA *(3^ Strofa e ritornello)*
I tuoi occhi ricercano l'azzurro
c'è una casa che aspetta il tuo ritorno,
e la pace tornerà:
questa è libertà.
Rit: Apri le tue braccia,
corri incontro al Padre:
oggi la sua casa
sarà in festa per te.

I bambini utilizzano i laboratori per costruire i simboli della dignità del figlio.
I simboli sono:
– una veste di stoffa: che possono abbellire con

colori, bottoni, pezzi di cartone …
- l'anello: costruire gioielli con pasta o altro
- il vitello: un puzzle che devono comporre tutti insieme
- i calzari: possono costruire i calzari disegnando la sagoma del loro piede su cartone grosso, completandolo con lacci di cordino, o altro materiale

CONDIVISIONE:
Si torna nella stanza centrale e inizia la rappresentazione del brano, durante la quale si possono coinvolgere direttamente i bambini utilizzando i simboli costruiti nei laboratori (i simboli possono essere indossati da ciascuno e dalla sagoma del figlio e il vitello si può incollare su uno spiedo)

Si può utilizzare un ban per scandire i vari momenti della preparazione. (es. utilizzando la melodia di "Un cocomero" - vedi scaffale materiali)

Brano:
Il padre non aveva rinunciato a sperare nel ritorno del figlio. Un giorno finalmente vide qualcuno che si avvicinava a casa. Quando questi si avvicinò, riconobbe il figlio amato. Allora commosso e felice gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.
Che gioia sentirsi chiamare 'padre'! Dopo un lungo abbraccio, il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio

era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.
I servi presero per mano il figlio, gli fecero fare il bagno, lo profumarono, lo vestirono degli abiti più belli. Come aveva comandato il Padre, gli misero l'anello del Padre al dito e scarpe morbidissime ai piedi. Cucinarono il vitello più tenero e gustoso e prepararono tante botti di vino dolce e profumato. E tanti dolci, patatine, coca cola, molto di più di quanto ci fosse a Babilonia. E tutto molto più buono e bello. I servi accesero tante belle candele colorate, addobbarono la sala con festoni e palloncini, chiamarono tutti quelli della casa e i vicini, e cominciarono a far festa.

La sagoma del Figlio, in piedi, con lo sguardo rivolo verso il Padre, viene rivestita con tunica, ornamenti e calzari.

Questo incontro si terrà in Quaresima, tempo di perdono.

Scaffale dei materiali

Ban (Sulla base di: Un cocomero tondo tondo…)
C'è… Un Padre buono buono
Che a suo Figlio vuole dare il perdono
L'immenso amore gli vuol dimostrare …

… Al suo ritorno lo vuole abbracciare
… Una bella tunica gli fa indossare
… Dei bei gioielli gli vuol regalare
… Sandali nuovi gli fa calzare

… Un bel vitello gli fa cucinare
.. e Invita tutti a festeggiare

COME MIMARE:
Si comincia con il dito puntato in alto ad indicare il cielo
"C'è…" – mantenendo prolungata la "è", si aspetta che tutti assumano la posizione
"buono buono" – con le mani appoggiate sul petto si mima il cuore che batte
"Figlio" – con il pollice si indica se stessi
"perdono" - si congiungono le mani in atteggiamento di preghiera

Ogni volta si cambia la frase finale, e vengono ricantati i finali delle strofe precedenti e ripresi i gesti.

"L'immenso … dimostrare" – si allargano progressivamente le braccia ad altezza spalle
"Ritorno … abbracciare" – le braccia aperte si stringono in un abbraccio su se stessi
"Tunica … indossare" – si mima una tunica infilata dalla testa e stesa fino ai piedi
"Gioielli … regalare" – si mima un anello infilato al dito o una collana infilata alla testa
"Sandali … calzare" – si alzano alternativamente i piedi e si mima l'indossare i calzari
"Vitello … cucinare" – si mima il movimento dello spiedo che gira
"Invita … festeggiare" – Si alzano e si agitano e mani verso l'alto

L'invito alla festa è anche per chi rimane fuori: è per tutti!

"Figlio, tu sei sempre con me"

INCONTRO DI CATECHESI

La festa è una grande gioia per tutti, il padre invita tutti ad entrare, anche il figlio che si lamenta ed è rimasto fuori. Scoprendo di essere figli scopriamo che siamo anche fratelli.

Canto: APRI LE TUE BRACCIA *(completo)*
Hai cercato la libertà lontano
Hai trovato la noia e le catene
Hai vagato senza via
Solo, con la tua fame.
Rit: Apri le tue braccia,
corri incontro al Padre:
oggi la sua casa
sarà in festa per te.
Se vorrai spezzare le catene
troverai la strada dell'amore;
la tua gioia canterai:
questa è libertà.

I tuoi occhi ricercano l'azzurro
c'è una casa che aspetta il tuo ritorno,

e la pace tornerà:
questa è libertà.

✂
Nei laboratori si prepara la grande festa a cui tutti partecipano. Si possono costruire
strumenti musicali con materiale di recupero (es. lattine con sassolini …)
imparare bans, musiche e canti per la festa.
Sagome di cartone di ogni bambino.
Preparazione del salame al cioccolato (vedi scaffale dei materiali per ricetta).

CONDIVISIONE:
Si torna nella stanza centrale e inizia la festa condividendo i bans imparati, gli strumenti musicali e il cibo. Durante la festa si racconta l'episodio biblico.

Brano:
Non si era mai vista una festa simile nella casa del Padre! Musica, canti, balli, cibo e bibite in abbondanza! Il figlio maggiore, che si chiamava Akim, si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Akim si arrabbiò, si indignò, e non voleva entrare.
Restò a guardare le luci della festa e ad ascoltare i canti e le musiche: arrabbiato nero.
Intanto il Padre aveva chiesto ai servi: avete visto Akim?

Dov'è il mio figlio maggiore?
I servi gli risposero: l'abbiamo cercato dappertutto, probabilmente è andato a caccia nei boschi, che cosa possiamo fare? In quel momento arrivò un servo, di corsa, gridando: è arrivato Akim, l'abbiamo visto, è fuori, gli abbiamo spiegato tutto, ma non parla e non si muove. Che cosa facciamo, padrone?
Il Padre capì che cosa c'era nel cuore del figlio maggiore, e gli fece tenerezza. Allora uscì a pregarlo.
Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute e che ha speso tutti i soldi a Babilonia è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".
Allora anche il fratello maggiore capì quanto era buono suo padre e che era bello avere un fratello.
Siamo tutti invitati alla festa di quel padre: se passiamo di lì, possiamo entrare anche noi!

Vicino alle sagome del Padre e del Figlio si posizionano le sagome dei bambini, preparate in un laboratorio. La sagoma dell'altro figlio è distante e la sagoma del Padre è voltata verso di lui.

Questo incontro si terrà durante il Tempo Pasquale.

Scaffale dei materiali

Ricetta: SALAME AL CIOCCOLATO
INGREDIENTI:
100 gr. di cacao
100 gr. zucchero
100 g di burro
3 uova
1 scodella di nocciole tostate o arachidi sminuzzate
biscotti secchi

PREPARAZIONE:
Mescolare in una terrina lo zucchero e il cacao, aggiungere le uova sbattute e il burro sciolto a bagnomaria. Unire le nocciole (o le arachidi) e i biscotti sbriciolati finché il composto diventa solido al punto da lavorarlo con le mani.
Mettere il composto su un foglio di alluminio unto con un po' d'olio e arrotolare il tutto. Lasciare in frigor per 3/6 ore e servire a fette e guarnire con lo zucchero a velo.

Dalla casa abbandonata … alla casa in Festa

"… bisogna far festa e rallegrarsi …"

INCONTRO DI CATECHESI

Ripercorrere in modo sintetico il significato fondamentale della storia, attraverso gli sviluppi delle singole tappe.

Il gioco può essere svolto all'aperto identificando dei momenti che fanno ripercorrere la storia:

1. Casa (o Tenda) del Padre

Viene posizionato un TESORO dentro uno scrigno (Bio Happy mais, MATER-BI' o costruzioni …).

Gioco per trovare la combinazione. Ad ogni bambino verrà consegnata una lettera (o sillaba a seconda del numero) che può essere messa al collo. I bambini devono cercare di aggregarsi per formare la frase "CASA DEL PADRE". Si possono prevedere più gruppi in base al numero dei bambini. Quando il gruppo è formato si presenta al Padre che consegna loro una parte del tesoro.

Il gruppo si sposta fisicamente al secondo luogo

2. Paese lontano

Organizzare un gioco a staffetta con l'obiettivo di dilapidare il loro tesoro. La staffetta (di movimento oppure disposti in fila a "fare catena") svuoterà il sacco in cui è contenuto il loro tesoro trasportandolo in un altro contenitore "a perdere". Alla fine vedranno che non è rimasto niente.

Un animatore dice loro che non avendo più nulla, per vivere, possono solo fare da guardia ai maiali e li invita a spostarsi fisicamente al terzo luogo

3. Porcile

All'interno di contenitori con della sabbia, della farina gialla o del riempitivo per imballaggi, vengono nascoste delle tessere che compongono la parola PERDONAMI.

Un animatore li invita a riflettere sulla condizione attuale in cui si trovano e li fa ripensare a come stavano bene nella casa del padre. La parola PERDONAMI potrebbe essere utile per tornare. Composta e incollata sul cartoncino, si ritorna verso la casa del Padre.

4. Porta della Casa (o Tenda) del Padre

Il gruppo o i gruppi cantano al Padre una canzone di PERDONO (es. Scusa Signore, Io non sono degno …). Il Padre abbraccia uno o più di loro e ridona al gruppo un sacco pieno di TESORO NUOVO.

5. Interno della Casa (o Tenda) del Padre: la festa

In segno di festa, con il TESORO, costruiscono degli oggetti a piacere.

Si può concludere con BANS, CANTI e DANZE.

Le sagome possono essere posizionate al 1°, 3° e 5° momento.

Al Primo momento (CASA - O TENDA - DEL PADRE) Padre e figlio sono vestiti bene, il figlio è voltato come per allontanarsi.

Al Terzo momento (PORCILE) solo la sagoma del figlio vestito con la tunica stracciata.

Al Quinto momento (CASA - O TENDA - DEL PADRE) Padre e figlio, vestiti ancora bene che si guardano. Eventualmente anche la sagoma del secondo figlio lontano dalla casa.

catechesi
settore bambini
la riconciliazione
2° anno

B - Dalla narrazione ai contenuti biblici

prima tappa

L'esperienza profonda della colpa dinanzi a Dio

"Padre, dammi la parte che mi spetta"

INCONTRO DI CATECHESI

La parabola del "Padre misericordioso" ci parla in modo molto marginale degli amici del figlio minore, se non nel momento della "baldoria" e del successivo abbandono, ma molto probabilmente essi hanno avuto una parte determinante nel far prendere la decisione al figlio di allontanarsi dal Padre. In questa situazione hanno giocato il ruolo del tentatore facendo credere al figlio che chiedendo l'eredità avrebbe potuto trovare la libertà e avrebbe potuto disporre dei beni del Padre come più gli piaceva. Che inganno! Lo stesso che si presentò ad Eva quando il serpente le fece credere che poteva diventare come Dio (ma non era già forse a sua immagine e somiglianza?).
Quello che Adamo ed Eva, e poi il figlio minore, non hanno compreso era "…che tutto ciò che è mio è anche vostro".

Anche nella favola di Pinocchio possiamo trovare alcune similitudini: Pinocchio proprio non ci sta ad entrare nella relazione col padre Geppetto; non si fida delle Sue Parole: non accettare le regole significa non accogliere il Suo amore, condizionato anche qui da tentatori (Lucignolo, Gatto e Volpe…)

SIMBOLOGIA[18]

Pinocchio

Metamorfosi:

- DA LEGNO A BURATTINO
- DA BURATTINO AD ASINO
- DA ASINO A BURATTINO
- DA BURATTINO A RAGAZZO PERBENE

Geppetto:

- Rappresenta il PADRE (il Signore) che desidera che ogni essere creato con tenerezza, diventi una persona che accolga nel proprio cuore la luce dell'amore.
- Padre buono che ha a che fare con un figlio ribelle, imprudente, che agisce senza tener conto dei consigli del padre.

Fata turchina:

- È il motore di tutta la storia, l'unico personaggio femminile. Simboleggia Maria, la madre di Dio.

Gatto e Volpe (finti amici)

- Entrambi bramano servire i loro IDOLI: denaro e gola (ingordigia).
- Sotterrano le monete (i talenti) simbolo dei piaceri terreni. "Che brave persone!" li definisce Pinocchio. Seducono Pinocchio incitando a moltiplicare le monete, pertanto c'è da parte dell'uomo l'accecamento ai beni materiali; il cuore "rifiuta" il bene per il male.

Il Grillo

- Raffigura la coscienza morale: suggerisce le buone azioni da compiere e quelle da evitare, ma senza costrizione.
- Nel dialogo tra il Grillo e Pinocchio emerge una situa-

[18] Lo schema è tratto da 'Campo scuola su Pinocchio: occhio al P. I. N', in http://www.qumran2.net/indice.pax?parole=campo%20scuola&pag=4&rpp=

zione comune a tutti noi e cioè il desiderio di seguire la via più facile: la via della pseudo libertà. A Pinocchio piace inseguire le farfalle, mangiare, dormire e divertirsi **(falsi idoli del mondo).**

Lucignolo

– Ribelle, discolo; parla poco, ma a proposito. Sa come far cadere Pinocchio nella sua trappola.
– Simbolico tentatore, ma anche del rapporto di amicizia".

Si suggerisce di iniziare l'incontro con la storia di Pinocchio (rappresentata dagli animatori, oppure vista con brani presi dal Cartone animato di Walt Disney, oppure raccontata, oppure… come è più semplice…)

Il riferimento di questa prima tappa è ai primi quattro capitoli del Pinocchio di Collodi.

Se si vogliono fare delle rappresentazioni, suggeriamo agli animatori di seguire quelle proposte nel libro *Un grillo per la testa,* EDB, Bologna, 2006 (qui di seguito si riportano alcuni passaggi del libro)

Rappresentazione:
Entrano in scena i primi due personaggi: Mastro Ciliegia e Geppetto: due falegnami… "una somiglianza nel mestiere, ma certamente non nel cuore. Mastro Ciliegia ha intenzione di utilizzare esclusivamente il pezzo di legno per far bollire una pentola di fagioli: Geppetto invece ha un **progetto** curioso: vuole realizzare un burattino meraviglioso, che sappia ballare, tirare di scherma e fare salti mortali. Un proget-

to ambizioso! Prima ancora di esistere, Pinocchio è dunque nel **cuore**, nella **mente** e nelle **mani** di Geppetto. La sua esistenza non nasce per caso ma secondo un **progetto** di **vita** preciso".
"Ma ecco che inizia da subito, per il vecchio artigiano, la scoperta di quanto sia faticoso essere padre. Pinocchio dimostra tutta la sua indole di ribelle, prima togliendo la parrucca al falegname, poi dandogli un calcio sul naso.
Ma può un padre rinunciare ad amare il figlio? Questa ipotesi non ha neppure sfiorato né il cuore, né la mente e né le mani di Geppetto.
Lucignolo è uno dei sobillatori che cercano di fornire a Pinocchio la possibilità di essere libero da ogni insegnamento, da ogni percorso formativo, da ogni relazione col Padre. Accettare la strada proposta da Geppetto vuol dire rinunciare a tutto ciò che rende la vita apparentemente libera, affascinante e avventurosa".

✂
Attività:
Far costruire dai bambini un burattino scegliendo una tecnica che più si adatta all'età e alle capacità dei bambini (es. disegno, pasta di sale, cartoncino…) e poi chiedere ai bambini di immaginare delle situazioni "pericolose" che "il burattino" dovrebbe evitare per non correre il rischio di essere distrutto (ad es. vicino al fuoco se è di carta, sotto l'acqua se è di sale e quante altre situazioni inventeranno i bambini).

Sperimentare quindi l'amore di un Padre che offre insegnamenti e detta regole per il bene… allontanarsi da queste regole non significa essere liberi, ma rompere una rela-

zione che ci allontana dalla Vita e spesso ci porta alla distruzione.

Presentare dunque l'inizio della parabola del Figliol prodigo e fare con i ragazzi gli opportuni collegamenti tra i due figli (Pinocchio e il figlio della parabola); e i due padri: (Geppetto e il padre misericordioso)

Per ulteriori suggerimenti di attività legati a questi primi capitoli del libro di Pinocchio, cfr. anche

- Il libro citato *(Un grillo per la testa),* pp. 30-31; 38-39
- Il sussidio per il Gruppo attivo – giovani (primo anno)

Il peccato come rottura e perdita della buona relazione con l'altro

"Avrebbe voluto saziarsi … ma non gliene davano"

INCONTRO DI CATECHESI

L'inganno ormai è evidente, gli amici hanno abbandonato il ragazzo che ora si trova solo e affamato. Come un ramo di pesco fiorito e reciso, allontanato dalla linfa vitale, è destinato ben presto a morire senza portar frutto, così anche questo figlio lontano dal Padre sta sfiorendo e comincia a intuire che solo tornando a Lui può ritrovare la vita.

"La libertà apparente ha un sapore molto strano e Pinocchio lo sperimenta nel modo peggiore. Ha fatto di tutto per eliminare, almeno temporaneamente, Geppetto e Grillo; ma ora è solo, la notte scende in modo improvviso e la vita gioiosa cambia improvvisamente prospettiva. Pinocchio entra in crisi e scopre nel modo più duro che cosa significa allontanarsi dal padre. È affamato, dimenticato e al buio. L'oscurità diventa però il primo barlume di ravvedimento e la prima esperienza di pentimento" (*Un grillo per la testa,* op. cit., p. 42).

Si suggerisce di iniziare l'incontro con la storia di Pinocchio

Il riferimento di questa tappa è ai capitoli 5-6 del Pinocchio di Collodi.

Rappresentazione:

Pinocchio ha fatto arrestare Geppetto e si libera anche di Grillo: quindi rimane a casa da solo. Ben presto arriva la fame. Purtroppo non trova nulla, se non un uovo per fare una frittata; ma, mentre rompe l'uovo, ne esce un pulcino, che vola via dalla finestra. Sempre più stanco e affamato, realizza che ha commesso un grosso errore quando ha allontanato Geppetto e Grillo e si addormenta vicino ad un focolare, senza accorgersi che così facendo si brucerà i piedi.

Le avventure di Pinocchio offrono una ricca scelta di situazioni in cui il protagonista si allontana dal padre e poi si pente (in fondo anche a noi non è sufficiente sbagliare una volta per poi non sbagliare più…!); quindi, per la drammatizzazione o per la catechesi, si possono scegliere altre scene della storia, come la vendita dell'abbecedario per andare allo spettacolo dei burattini (la rinuncia ad essere figlio per accettare la schiavitù dei fili); il Gatto e Volpe che convincono Pinocchio a sotterrare le monete d'oro (e qui si potrebbe richiamare la parabola dei talenti); Pinocchio che va al Paese dei Balocchi, viene trasformato in somaro e poi venduto ad un circo equestre (dove Pinocchio sperimenta che, per non obbedire agli insegnamenti del padre, finisce per sottostare al domatore); ecc.

Si può regalare ai bambini un libro con una versione 'ridotta' della storia di Pinocchio e invitarli, magari, a leggere a casa quegli episodi che il tempo non consente di drammatizzare e spiegare durante l'incontro. Invece, se gli animatori all'inizio dell'anno hanno previsto più di cinque incontri

con il Settore bambini, ovviamente questa tappa può essere suddivisa in sotto-tappe e, per ogni incontro, si può approfondire uno di questi aspetti della storia di Pinocchio.

✂

Attività:
Si potrebbe fare un gioco a percorso dove all'inizio c'è la fonte. Ad essa si può attingere una sola volta e durante il percorso il "tesoro" si sperpera fino a rimanerne senza (purtroppo il periodo invernale non lo permette, ma si potrebbe ad esempio utilizzare un bicchiere d'acqua o di farina bucato, o quanto verrà in mente agli animatori). L'obiettivo è quello di trasmettere l'idea che per poter vivere bisogna essere ancorati alla fonte.

Un'altra attività potrebbe essere quella di coinvolgere qualcuno del CVS che si interessa di giardinaggio, per far fare un laboratorio sulla semina, sulla potatura e sugli innesti (rimanere ancorati alla linfa vitale)

Dopo la narrazione e le attività, ricordarsi si collegare il tutto alla parabola del Figliol prodigo.

Per ulteriori suggerimenti di attività legati a questi capitoli del libro di Pinocchio, cfr. anche
- Il libro citato *(Un grillo per la testa),* pp. 46 sgg.
- Il sussidio per il Gruppo attivo – giovani (primo anno)

✞
Poiché probabilmente l'incontro si terrà nel periodo dell'Avvento, si potrebbe far riflettere i bambini anche sullo sperpero e sul consumismo tipico del periodo prenatalizio.

L'atto della confessione della propria colpa: la conversione (atto primo)

"Padre, ho peccato contro di te"

INCONTRO DI CATECHESI

Oramai il figlio ha capito di aver sbagliato e rimpiange i giorni in cui stava a casa con suo padre… ha compreso che solo stando ancorati a Lui può ritrovare la Vita; non importa se non più come figlio, perché non si sente degno, purché sia con lui…

Inizia così il **viaggio di ritorno**, quello che caratterizza ogni conversione. Questo viaggio si conclude con una parola franca di riconoscimento della propria colpa davanti al Padre. Torna alla mente un altro viaggio di ritorno, quello dei discepoli di Emmaus. Certo i discepoli non avevano commesso chissà quale colpa, se non quella di non aver saputo "leggere" ciò che stava accadendo, darsi per vinti e allontanarsi da Gerusalemme: stavano voltando le spalle a tutto ciò in cui avevano investito. Gesù aveva "tradito" l'immagine illusoria che loro si erano creati del Messia, e ora stavano tornando alla vita di prima. Solo dopo aver riconosciuto Gesù nello spezzare il pane comprendono, e allora inizia il loro "viaggio di ritorno".

Anche Pinocchio, dopo aver capito i propri errori, decide di tornare a casa confessando il suo errore a Geppetto; la casa del Padre è il luogo dove sempre si desidera tornare: la casa è luogo accogliente dove alberga l'amore.

Rappresentazione:
Finalmente Pinocchio capisce i propri errori e decide di chiedere perdono a suo padre e dopo aver raccontato di come aveva sofferto il freddo e la fame e di come si erano bruciati i suoi piedi promette di ricominciare ad andare a scuola per poter dimostrare che può diventare un ragazzino di carne e ossa.

NB. Anche in questo caso le scene del pentimento sono più d'una, leggendo il libro se ne possono scegliere anche altre.

Attività:
I bambini potrebbero costruire la loro bisaccia con materiale di recupero (carta crespa, stoffa, feltro…) e decidere cosa lasciare indietro e cosa invece portare con sé per l'incontro con il Padre.
Sarebbe bello poterli far parlare con un sacerdote, magari l'Assistente, per una sorta di "colloquio", anche se non si sono ancora accostati al Sacramento della Riconciliazione. Se invece si sono già accostati, questa potrebbe essere l'occasione per fare una celebrazione penitenziale e celebrare il sacramento (oppure la celebrazione può essere rinviata all'incontro successivo, che dovrebbe cadere in Quaresima).

Nello scaffale dei materiali troverete anche uno schema di celebrazione penitenziale fatta a partire dalla storia di Pinocchio (forse più adatta per pre-adolescenti).

Per ulteriori suggerimenti di attività legati a questi capitoli del libro di Pinocchio, cfr. anche
- Il libro citato *(Un grillo per la testa),* pp. 46 sgg.
- Il sussidio per il Gruppo attivo – giovani (primo anno)

Il perdono del figlio: la festa della conversione (atto secondo)

"Lo baciò.. e cominciarono a far festa"

INCONTRO DI CATECHESI

Il figlio ha intrapreso il viaggio di ritorno, ma una sorpresa lo accoglie: il padre gli corre incontro, gli si getta al collo e lo bacia. È questo il momento più toccante… questo movimento di "discesa" del Padre per poi risalire insieme… un movimento di discesa di Dio che si accompagna sempre ad un movimento di risalita… una cosa sola noi dobbiamo fare: tendere la mano! Ce lo fanno comprendere bene le icone che rappresentano la discesa di Gesù agli inferi dove anche qui possiamo notare il movimento di discesa per poi risalire nella Salvezza.

"Quando Geppetto bussa alla porta della casa per farsi aprire, il povero burattino cade drammaticamente per terra con i piedi bruciati. Come è stato vano quel desiderio di correre libero, di essere indipendente! Ma per il padre del povero burattino il passato, la ribellione, la mancanza di riconoscenza di fronte al creatore non sono importanti… anzi, di fondamentale c'è quell'abbraccio caloroso che Pinocchio regala a Geppetto, con una tale intensità da far dimenticare ogni rancore.
Intanto Grillo è sorpreso da alcuni misteri: il mistero che spinge un vecchio falegname a creare un burattino, il mistero che

spinge la sua creatura a ribellarsi, il mistero del ritorno alla sorgente, il mistero della tenerezza" (Un grillo per la testa, op. cit., p. 50)

Rappresentazione:

"… da principio voleva dire e voleva fare: ma poi quando vide il suo Pinocchio sdraiato in terra e rimasto senza piedi davvero, allora sentì intenerirsi; e presolo subito in collo, si dette a baciarlo e a fargli mille carezze e mille moine, e, coi lucciconi che gli scavavano giù per le gote, gli disse singhiozzando: "Pinocchiuccio mio! Com'è che ti sei bruciato i piedi?"…
Allora Geppetto gli rifece i piedi, gli diede un vestito di carta fiorita, un paio di scarpe di scorza d'albero ed un berrettino di midolla di pane".

Attività:

Si potrebbe organizzare una caccia al tesoro, con prove diverse a seconda dell'età, del numero dei bambini e degli spazi a disposizione. L'unica cosa importante è che alla fine del percorso i bambini ottengano il tesoro: l'abbraccio del Padre!

Si potrebbe, se non si è fatto nell'incontro precedente, celebrare il Sacramento della riconciliazione (in maniera festosa e creativa) e concludere l'incontro con una grande festa.

Per ulteriori suggerimenti di attività legati a questi capitoli del libro di Pinocchio, cfr. anche

- Il libro citato *(Un grillo per la testa)*, pp. 46 sgg.
- Il sussidio per il Gruppo attivo – giovani (primo anno)

quinta tappa

L'invito alla festa è anche per chi rimane fuori: è per tutti!

"Figlio, tu sei sempre con me"

INCONTRO DI CATECHESI

Il figlio finalmente è tornato e in casa c'è una grande festa…manca solo il figlio maggiore, che tornato dai campi, si lascia vincere dall'invidia e non vuole entrare. Tornano alla mente gli scribi e i farisei, che applicavano scrupolosamente le leggi ma per dovere e non per amore e allora il richiamo all'inno alla carità è inevitabile, dove ciò che conta non è tanto ciò che facciamo, ma quanto e come amiamo e ci lasciamo amare. Tutti siamo invitati a partecipare in modo pieno alla festa della comunione.

"Pinocchio vive il momento più importante della sua vita: all'interno della pancia del pescecane il povero burattino ritrova vivo il padre Geppetto. Dopo tanti, tanti, tanti baci e abbracci, Pinocchio racconta le sue avventure. Poi cerca di convincere Geppetto a buttarsi in mare e a sfruttare il suo corpo di legno come salvagente per arrivare alla riva. Pinocchio è ritornato finalmente alla luce. Quando tutto sembrava perduto, tutto viene ritrovato. Con il padre ha finalmente riconquistato la gioia e la condizione di figlio. E capisce, in modo definitivo, che non c'è altra libertà se non quella di lasciarsi amare dal padre" (Un grillo per la testa, op. cit., p. 162).

Rappresentazione:
Geppetto e Pinocchio prima raggiungono riva con l'aiuto di un tonno, poi durante il cammino incontrano Gatto e Volpe che sono caduti in miseria e poi giungono ad una casa dove vi trovano

Grillo. Finalmente il cerchio si sta chiudendo. Pinocchio si prende cura di Geppetto, poi trova un piccolo lavoro e la sera si impegna a studiare. "Finalmente avviene il definitivo **cambiamento**, la sua **trasfigurazione**: al risveglio Pinocchio è un fanciullo dai capelli castani, dagli occhi azzurri e l'aria allegra e festosa".

La voce della coscienza risuona sempre nel cuore dell'uomo. A volte entra in conflitto con le libere scelte che però possono essere orientate dalla nostra condizione: la condizione di figli di un Padre immensamente buono e generoso, che con continuità **ci cerca e si lascia cercare**.
Ecco il cammino di Pinocchio, che era un burattino di legno.
Che ha compreso che il primo passo per vivere una vita vera è l'obbedienza al Padre.
Che ha impiegato molto tempo per capire il senso della libertà.
Che ora vive in comunione con Geppetto, il grande artefice da cui tutto è iniziato.
E il grosso burattino appoggiato sulla sedia ci indica quanto è diversa la nostra condizione di figli da quella di semplici burattini" (ivi, pp. 162-163).

✂ **Attività:**
Si potrebbe organizzare in questo penultimo incontro la grande festa conclusiva. I ragazzi potrebbero preparare festoni, ghirlande e inviti per tutto il CVS diocesano (e/o per le Parrocchie di appartenenza dei bambini). Se si ha la possibilità, per la festa finale, potrebbero cucinare i bambini: anche solo preparare semplici tartine e tramezzini. È bene allora iniziare ad organizzarsi, che cosa comprare, ecc.

Per ulteriori suggerimenti di attività legati a questi capitoli del libro di Pinocchio, cfr. anche
Il libro citato *(Un grillo per la testa),* pp. 46 sgg.
Il sussidio per il Gruppo attivo – giovani (primo anno)

Dalla casa abbandonata … alla casa in Festa

"… bisogna far festa e rallegrarsi …"

INCONTRO DI CATECHESI

Per il sesto incontro si può far riferimento alla "Sesta Tappa" del percorso **A - Dall'esperienza personale** alla narrazione biblica, adattando la proposta ai propri bambini/ragazzi.

catechesi
settore bambini
la riconciliazione
2° anno

C - Dal brano biblico all'approfondimento personale

L'esperienza profonda della colpa dinanzi a Dio

"Padre, dammi la parte che mi spetta"

INCONTRO DI CATECHESI

Dopo aver letto e/o drammatizzato il brano del Vangelo, si propone di ascoltare la canzone "Spirito Libero" di Giorgia ed in seguito incominciare l'attività "i colori della tua personalità" che aiuta i ragazzi a conoscersi meglio, in un primo momento stando da soli, e in una seconda fase disponendosi a coppie.

PRIMA FASE: spirito libero

Spesso anche a noi capita, come al giovane che abbiamo incontrato nel Vangelo di Luca, di voler fare qualcosa di diverso, soprattutto qualcosa su cui nessuno possa *"comandare"*! Crediamo che il voler fare di testa nostra, senza obbedire ai nostri genitori; senza rispettare le regole noiose e severe dei prof a scuola; senza insomma stare a sentire le tante prediche degli adulti; sia ciò che davvero possa renderci grandi, indipendenti, felici! Sì, meglio essere uno *"spirito libero"* !..., proprio come ci ricorda una vecchia canzone di Giorgia…

"Spirito Libero" *(testo)*

Non sopporto più la televisione,
non sopporto chi ti vuole cambiare soltanto, sì soltanto per sentirsi migliore;
non sopporto più di sentirmi dire che non è questo il pezzo da interpretare

io oggi, sai, che faccio scrivo come mi pare!
Rit: uno spirito libero sa quello che vuole,
sa quando è ora di ballare:
tieni il tempo, muovi il corpo,
scegli il passo e tirati su:
dammi un colore e non ti sbagliare,
ricordati che non c'è padrone che ci possa comandare!
Non sopporto più di stare ad aspettare,
che il tempo faccia andare via ogni dolore:
le ore sì, le ore me le voglio godere!
Rit: uno spirito libero sa quello che vuole,
sa quando è ora di cambiare:
tieni il tempo muovi il corpo,
scegli il passo e tirati su:
dammi un colore e non ti sbagliare,
ricordati che non c'è padrone che ci possa comandare!...
Ora dimmi: dove trovi la tua ispirazione per vivere,
dove cerchi la profondità,
se tutti vogliono soltanto comandare?...
Rit: uno spirito libero sa quello che vuole,
sa quando è ora di cambiare:
tieni il tempo, muovi il corpo,
scegli il passo e tirati su:
dammi un colore e non ti sbagliare,
ricordati che non c'è padrone che ci possa comandare!...
… muovi il corpo, scegli il passo e tirati su:
dammi un colore e non ti sbagliare,
ricordati che non c'è padrone che ci possa comandare!...

SECONDA FASE: “Se fossi… un colore”

In questo modo però perdiamo la relazione con chi ci vuol bene, e dunque rifiutiamo l’amore dei genitori. Restiamo liberi ma soli. La canzone ripetutamente ci lancia una richiesta: **«Dammi un colore e non ti sbagliare, ricordati che non c’è nessuno al mondo che ci possa comandare»!**

“Dammi un colore”: i colori spesso richiamano diverse qualità. Magari il rosso ti fa pensare alla rabbia o il blu alla pace. Alcune persone credono che il colore preferito dica qualcosa sulla propria personalità.

- Se fossi un colore sarei …
- Scrivi ciò che il “tuo colore” dice di te

Adesso considera i vari colori e abbinali ai tratti della personalità che secondo te rappresentano

Arancio
Verde
Violetto
Blu
Giallo
Rosso

A. Paziente e persistente. Equilibrato e dignitoso. Razionale nelle decisioni
B. Intellettuale e spirituale. Saggio e di mente elevata. Inventivo e creativo
C. Rispettoso delle regole. Un solido cittadino, molto stimato
D. Coraggioso, energico, passionale, impulsivo.
E. Sensibile e raffinato. Ha un cerchio fedele di amici, coltiva relazioni buone
F. Di natura calda. Pieno di gioia di vivere. Spinge gli altri a raggiungere il meglio di sé, un leader.

– Quali tra queste espressioni descrivono maggiormente la tua personalità?
– Sottolineale tra quelle proposte . Quale nuova sfumatura di te ottieni?
– Confrontala con il colore che avevi scelto all'inizio.

Al termine, distribuiamo un terzo foglio su cui c'è scritto: Adesso ciascuno provi a chiudere gli occhi e a pensare all'immagine e alla sensazione che gli richiama ognuno dei colori già considerati poco fa. Bisogna scrivere la prima risposta che viene in mente.
rosso:
arancio:
giallo:
verde:
blu:
violetto:
A questo punto si mettono i ragazzi a coppie e li si invita a confrontare le loro risposte:

– Ci sono delle differenze o delle somiglianze?
– Cosa conosco "di nuovo" di me? E del mio amico/a?

N.B. Confrontarsi con un amico dà la possibilità di conoscere "sfumature" nuove che caratterizzano la propria persona.. e aiuta a vedere il mondo in modo più realistico.

TERZA FASE: Il colore e la luce
Come ultimo passaggio, a conclusione dell'incontro, si faccia passare il messaggio che non c'è colore senza luce, cioè che solo se ci lasciamo illuminare prendiamo colore. Dio non è un padrone, ma un padre. La relazione con Lui dà senso e colore alla nostra vita. Da questa idea, il ritorno al brano biblico e un momento di preghiera finale.

seconda tappa

Il peccato come rottura e perdita della buona relazione con l'altro

"Avrebbe voluto saziarsi … ma non gliene davano"

INCONTRO DI CATECHESI

Si propone di confrontare il brano del vangelo di Luca con alcuni passi del Qoelet (Qo 1,2; 2,1- 4; 6-11; 17). Si vuole tentare, mettendo in parallelo l'esperienza del figlio prodigo con quella del re di Gerusalemme, di stimolare i ragazzi ad interpellarsi anche sulle proprie attese ed illusioni che talvolta si sono rivelate delusioni, e a raccontarsi.

Proposta:
Dopo aver letto il passo di Lc 15 di questa tappa, proviamo a paragonare la storia del figlio prodigo con l'interessante figura di Qoelet, re di Gerusalemme. Anche questo personaggio, saggio e ricco, s'illude di poter acquistare e conquistare tutto con la sua sapienza; di trovare la sua felicità nella ricchezza o nel lavoro assiduo, ma alla fine ne rimane deluso… Ascoltiamo direttamente dalla sua bocca ciò che pensa!
(il brano biblico e il commento seguente potrebbero anche essere presentati con un ppt)

Dal libro del Qoèlet (Qo 1,2; 2,1- 4; 6-11; 17)
«Vanità delle vanità, **tutto è vanità** (se uno non si fida di Dio Padre, tutto si rivela illusione, niente ha senso)!
Ho detto in cuor mio: «ti voglio mettere alla prova con la gioia: gusta il piacere!», ma ecco anche questo è vanità (è inutile).
Del riso ho detto «pazzia!» e della gioia «a che serve?»
Ho voluto soddisfare il mio corpo con il vino; ho intrapreso grandi opere; mi sono fabbricato case; mi sono piantato vigneti! Ho accumulato anche argento e oro, ricchezze di re e di province.. Sono divenuto grande, più potente di tutti i re che mi hanno preceduto in Gerusalemme, pur conservando la mia sapienza.
Non ho negato ai miei occhi nulla di ciò che avevo desiderato, né ho rifiutato alcuna soddisfazione al mio cuore ... .
Ho considerato tutte le opere fatte dalle mie mani e tutta la fatica che aveva messo a farle:
ecco, **tutto mi è apparso vanità (inutile) ed un inseguire il vento:** non c'è alcun vantaggio sotto il sole».

Le dure parole di questo re fanno piombare nell'angoscia e nel disgusto della vita: sentimenti che anche quel figlio ribelle del Vangelo che ci sta accompagnando, aveva provato sulla sua pelle.
Come Qoèlet, anche il figlio ribelle del Vangelo ci insegna che un ragazzo o una ragazza che sceglie secondo le sue piccole voglie, presto scoprirà che la sua vita diventa come un soffio di vento; che tutto passa (*«tutto è vanità ed un inseguire il vento»*). Sì, proprio quella voglia matta che aveva spinto il giovane figlio a prendere in mano la sua vita, inseguendo la direzione del piacere, delle ricchezze, della via comoda, ora lo faceva **soffrire,** lasciandolo in preda allo

sconforto, alla fatica di rimboccarsi le maniche come uno schiavo. Era così passato dall'eccesso del lusso e dell'ozio senza sconti, all'eccesso opposto: quello del vuoto, del nulla, della delusione massima, della noia…

Dopo il ppt o comunque dopo questa fase di catechesi, si può distribuire ai ragazzi un foglio con le domande seguenti; in alternativa si può rispondere tutti insieme, in cerchio; o per piccoli gruppi.

Ora tocca a te!
Prova a rispondere alle seguenti domande e condividi in gruppo quelle risposte che per te sono più significative.
Ti sei mai trovato a "toccare il fondo" e a "soffrire" come il re Qoèlet o il figlio ribelle, e a pensare che tutto è nero, è brutto?
Cosa pensi in genere della sofferenza e della disabilità: è un peso insopportabile, una mortificazione, una maledizione mandata dall'alto, oppure può anche essere un modo diverso di vivere e vivere anche con gioia?
Hai mai pensato che tutto ciò che fai non vale a niente, che tutto è inutile e che non vale la pena lottare per qualcosa?
Ti sei mai trovato a vivere una particolare situazione di sofferenza (un lutto di una persona cara, una malattia incurabile di un tuo amico, un incidente di qualche tuo familiare che l'ha ridotto su una carrozzella) e a pensare che la vita è senza senso? Che il dolore rende la vita vuota, inutile?
Prova a pensare ai sentimenti che provano il re Qoèlet o il personaggio del Vangelo, come pensi di "tirarli su" dalla loro disperazione?

L'ultimo momento sarà dedicato ad un momento di preghiera e al collegamento del discorso con il Carisma del CVS. Se i ragazzi non conoscono la vita e l'opera di Mons. Novarese, questo può essere il momento opportuno per la presentazione. Proponiamo alcune modalità di introduzione al tema:

- Un ppt (vedi scaffale dei materiali)
- La consegna del 'fumetto' sulla vita di Mons. (vedi edizioni CVS)
- La testimonianza di un Civvuessino più grande
- L'inserimento dei pre-adolescenti in un momento di un incontro diocesano (o magari del Settore giovani) in cui i 'grandi' spiegano ai piccoli che cosa è il CVS.
- Uno spazio (durante un incontro diocesano) dedicato ai pre-adolescenti, in cui essi, divisi per gruppi, sono invitati a fare un'intervista ai presenti, e raccogliere quante più notizie possibili sul CVS. Alla fine vincerà il gruppo che ha collezionato più risposte (esatte!)

L'atto della confessione della propria colpa: la conversione (atto primo)

"Padre, ho peccato contro di te"

INCONTRO DI CATECHESI

Il silenzio interiore

Il giovane personaggio del Vangelo, dopo aver fatto diversi tipi di esperienze, pur sbagliando, si sente impoverito nel suo cuore, svuotato, e perciò avverte forte il bisogno di rientrare in se stesso; di scendere in profondità nella sua vita per rileggerla nelle scelte che ha preso; di mettersi in ascolto di quella voce interiore che lo aiuti a capire i suoi sbagli, i suoi limiti, le sue capacità…

Tuttavia, per ascoltare e ascoltarsi occorre una condizione fondamentale: il Silenzio! Non solo un silenzio esterno, quello che bisogna creare fuori di sé, un silenzio che faccia spegnere i tanti rumori delle cose a cui siamo legati: televisione, cellulare, *walk-man;* ma anche un silenzio interno o meglio, come ci insegna M. Novarese, un *"Silenzio Interiore"…*

Proposta:

Si può chiedere ai ragazzi di fare un elenco delle tante cose che, nella loro vita, li riempiono di suoni e rumori e impediscono loro di fare silenzio. Si può fare qualche gioco o dinamica per sperimentare la difficoltà di comprendere e comprendersi quando intorno a noi non c'è silenzio.

Si possono invitare i ragazzi a fare un'intervista sul tema che

cosa è il silenzio. Si può fare un brain-storming per far emergere che cosa loro pensano del silenzio

Dopo queste attività previe, alla luce di quanto ci suggerisce la capacità del giovane del vangelo di rientrare in se stessi e dunque di *"fare silenzio"* nel proprio cuore, si propone ai ragazzi un power point sul "Silenzio Interiore" ed il suo significato, importante per valorizzare la bellezza e la necessità di guardarsi e lasciarsi guardare nella propria interiorità.

Power point: il silenzio interiore

Musica di sottofondo (da scegliere)

I diapositiva: Che cos'è il silenzio interiore? -
Immagine: un ragazzo in atteggiamento di preghiera

Il silenzio interiore è lo spazio che ognuno crea dentro di sè, quando decide di fermarsi, mettere a tacere ogni rumore esterno, liberare la mente e il cuore da ciò che ha fatto prima o da quello che dovrà fare in seguito, e ascoltarsi… . Questo spazio non è vuoto, ma abitato da una presenza: Dio! Allora si tratta di fare spazio a Dio che vuole parlarci; accarezzarci con la sua tenerezza; abitare dentro di noi…

II diapositiva: La forma del Silenzio interiore -
Immagine: una tenda

Questo spazio interiore, dunque è un'abitazione. Di che tipo? Non è una casa fatta di mattoni, non è neanche una capanna, non è un palazzo…

Di che si tratta allora? Di una tenda! M. Novarese ci dice che il silenzio interiore attraverso cui Dio può abitare dentro di noi, è una *"Tenda Interiore"!*
Ora questa "Tenda" non va montata in un solo colpo, ma attraverso sette tappe consecutive o meglio, sette gradi.

Questo significa che c'è bisogno di impegno, costanza, perché il nostro legame con Dio si rafforzi sempre di più. Solo se accade così, potremo diventare sul serio suoi testimoni!

…Ma entriamo nello specifico: com'è il legame che viene a crearsi tra Dio e noi nella Tenda del nostro cuore?

III diapositiva: Il legame che si crea tra noi e nella nostra "Tenda Interiore" - *Immagine: la Trinità.*

Abbiamo deciso di fare silenzio, di entrare nella tenda del nostro cuore, di allargare lo spazio più profondo che c'è in noi a Dio, **Dio - Trinità,** cioè Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo!

Abbiamo dunque fatto una scelta: appartenere a Lui,

- come figli (nei confronti di quel Dio che per noi è Padre, ossia la prima Persona della Trinità);
- come fratelli (nei confronti di Gesù, Figlio di Dio e fratello nostro, ossia la seconda Persona della Trinità);
- come eternamente amati dal "calore" del Suo Amore (nei confronti dello Spirito Santo: "fiamma d'amore" che scocca tra il Padre e il Figlio ed è la terza Persona della Trinità).

È Dio - Trinità che riempie lo spazio della nostra Tenda Interiore, è Dio - Trinità nella sua pienezza di Padre, Figlio e Spirito Santo che, se gli lasciamo spazio, agisce in noi. Si tratta, allora, di un legame molto forte, che non si può rompere facilmente! Però, purtroppo non è così .

IV diapositiva: La rottura del legame: il Peccato - *Immagine: un cuore spezzato.*

Questo legame con Dio-Trinità si spezza quando scegliamo di allontanarci da Lui, un po' come fa quel figlio giovane del Vangelo che stiamo leggendo.

Noi infatti pensiamo che separandoci da Dio possiamo trovare la vera libertà e così rifiutiamo ciò che Dio ci chiede at-

traverso ad esempio un ordine dei nostri genitori; un maggiore impegno nello studio da parte dei prof. a scuola; una piccola rinuncia al gioco perchè magari il nostro amico ha difficoltà nei compiti e ci prega di aiutarlo… .
Tuttavia, come ci testimonia la storia del giovane Figlio ribelle del Vangelo, comportandoci secondo la nostra volontà e sbagliando (**peccando**), sperimentiamo il vuoto, la tristezza, l'amarezza di una mancanza che avvertiamo nel nostro cuore, un cuore a metà, spezzato!
V diapositiva: Il lavoro di "saldatura" – *Immagine: il cuore risanato e luminoso.*
Abbiamo bisogno di ritornare a Dio; abbiamo bisogno di ricostituire il legame con lui; chiedendogli perdono, ma questo può davvero riuscire solo se facciamo accompagnare il nostro pentimento e il chiedere scusa a Dio per i nostri peccati, con l'impegno serio di non ricadere più negli stessi errori rimediando a quanto abbiamo fatto con tutta la nostra volontà: ad esempio maggiore obbedienza ai nostri genitori; maggiore costanza nello studio; maggiore disponibilità agli amici…

Solo così ritroveremo quella pienezza che avevamo perso, solo così il nostro cuore gioirà e sarà luce anche per quanti incontreremo sul nostro cammino!
Allora, come ci ricordano le ultime parole del canto "Dentro di noi", ispirato al "Silenzio Interiore" di M. Novarese: *«E se vogliamo rimanere nel silenzio cancelliamo il peccato dentro noi, tutto ciò che ci oppone alla sua presenza: se accogliamo l'amore nulla ci fermerà».*

Nello scaffale dei materiali possiamo trovare anche un ppt già pronto sul canto 'Dentro di noi' e altro materiale per presentare i sette gradi del silenzio interiore (materiale più adatto ai giovani, ma di cui si può fare un'eventuale scelta per i pre-adolescenti).

Il perdono del figlio: la festa della conversione (atto secondo)

"Lo baciò.. e cominciarono a far festa"

INCONTRO DI CATECHESI

Dopo attività più laboratoriali, che possono essere ricavate dai percorsi precedenti, si propone di celebrare il sacramento della riconciliazione, facendo sperimentare ai ragazzi la gioia della confessione, vissuta come un ritorno a Dio Padre che conosce già tutte le nostre debolezze e mancanze, e che aspetta da sempre i suoi figli per ricolmarli della sua tenerezza.

CELEBRAZIONE PENITENZIALE: Invitati alla festa del Perdono

Canto iniziale: Apri le tue braccia (o altro canto conosciuto dai ragazzi)

(Si potrebbe pensare anche all'ascolto o alla visione in ppt di un canto di musica leggera che parla della libertà; vedi Scaffale dei materiali)

Simbolo: la tenda (già preparata o disegnata su un cartellone)

Introduzione: Finalmente il figlio più giovane decide! Lascia il deserto della sua anima che l'aveva portato a ri-

flettere sui suoi sbagli, sui suoi limiti e s'incammina su quella stessa strada da cui era partito, ripetendosi quei pensieri di colpa, di angoscia che avrebbe esposto davanti a suo padre…
Tuttavia quel padre lo sorprende …

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15,20b-24)
"Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo **vide**, ebbe **compassione**, gli **corse incontro**, gli si **gettò al collo** e lo **baciò**.
Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio».
Ma il Padre disse ai servi: « Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e **facciamo festa**, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».
E cominciarono a far festa."

Il figlio aveva voluto assaporare la libertà, scegliendo uno stile di vita su cui gli idoli del successo, del godimento sfrenato, del divertimento malsano avrebbero avuto una facile presa. Ma il padre non si è dimenticato di lui.
Proprio a partire da quello stesso giorno in cui il più giovane dei suoi due figli si era allontanato dalla sua casa, comincia il dolore interiore del padre. Chissà quante lacrime versate per quel figlio che non c'era più! chissà quanti tristi pensieri, credendolo forse morto! … . Tuttavia il suo **Amore** grande di **Padre** lo spingeva a non abbattersi, ma ad alimentare nel cuore la speranza che prima o poi quel figlio sarebbe tornato. Tutto il suo tempo era scandito da una lunga attesa…

(Si potrebbe pensare anche all'ascolto o alla visione in ppt di un canto di musica leggera che parla dell'amore…; vedi Scaffale dei materiali)

Così avviene nel nostro rapporto con Dio: quando meno ce l'aspettiamo, quando l'amarezza scende nel nostro cuore, per i nostri tanti sbagli, le offese fatte a Lui, …ecco… qualcosa di straordinario: **Dio ci precede**, ci viene incontro con la sua **tenerezza** di **Padre**, ci invita alla ***festa del Suo Perdono,*** un perdono e una gioia di cui vuole ricolmarci, perché la nostra vita diventi davvero libera e felice.

Per introdurci alla confessione…

La riconciliazione con Dio non dobbiamo vederla come un momento che ci schiaccia, che ci rode dentro, ma come un ritorno gioioso al Padre celeste, il quale non vede l'ora di ri-abbracciarci, di baciarci, e di rinnovare il suo eterno Amore per noi!

Alternandoci con due lettori, ripetiamo:

Tutti: Dio non può che donare il suo Amore, Dio è Tenerezza!

Lettore 1: Dio Padre infondi nel nostro cuore una infinita nostalgia di Te!

Tutti: Dio non può che donare il suo Amore, Dio è Tenerezza!

Lettore 2: Non possiamo raggiungerti se Tu non ci aspetti; non possiamo trovarti se Tu non ci cerchi…

Tutti: Dio non può che donare il suo Amore, Dio è Tenerezza!

Preghiamo insieme

«Padre celeste, sei Tu che cerco di nuovo in quest'ora, non col passo incerto del pellegrino smarrito e peccatore, ma col volo sicuro dell'uccello che torna al suo nido. Fa che in noi la nostalgia del tuo regno e le nostre speranze non siano simili a nubi di pioggia».

(S. Kierkegaard)

Esame di coscienza:

Ora, scegli un posto tranquillo in cui puoi stare da solo, entra nella "Tenda Interiore" del tuo cuore e affida tutti i tuoi pensieri, desideri, sentimenti, all'abbraccio misericordioso di Dio Padre che attende il tuo ritornare a Lui nel sacramento della riconciliazione!

Puoi fare il tuo esame di coscienza rispondendo alle seguenti domande, con la volontà di *"rimanere nel silenzio, cancellare il peccato e tutto ciò che si oppone alla presenza di Dio"* (Mons. Novarese): per ritrovare la gioia di essere suo figlio!

(durante l'esame di coscienza può essere messa della musica di sottofondo, che aiuti i ragazzi a non distrarsi e conservare il clima di riflessione)

- Il tuo rapporto con i genitori: eventuali difficoltà a dialogare con loro, incomprensioni, la fatica di obbedire… .
- L'amicizia: ti consideri aperto, una persona che si fida degli altri, oppure sei chiuso e diffidi delle compagnie? L'ultima volta che ti sei arrabbiato … L'ultima volta che hai detto bugie e hai ingannato…
- La tua immagine di Dio: un padre che ti ama o un giudice che ti punisce? Lo preghi, qualche volta?

Come? Sei costante alla partecipazione alla messa domenicale? Che valore dai al sacramento della riconciliazione?
- Quando sbagli: fai fatica a chiedere scusa, oppure ti viene naturale?
- Quando sei offeso: non ti va proprio giù l'idea di perdonare, oppure riesci a metterci una pietra sopra?
- A scuola: manchi di rispetto agli insegnanti? L'ultima volta che non hai fatto il tuo dovere di studente…
- Come ti comporti nei confronti di un tuo coetaneo che soffre? E se capita a te, come reagisci? Sfoghi il tuo rancore sugli altri, ti lasci aiutare…

Confessioni Individuali
Durante le confessioni possono essere letti salmi penitenziali, alternati a canti conosciuti dai ragazzi
Si può pensare ad un gesto simbolico o ad un oggetto simbolico da consegnare al sacerdote durante la confessione e ad un altro gesto o oggetto da ricevere al termine della confessione

Ringraziamento finale
Riconoscenti a Dio Padre per la sua Bontà e Misericordia, esprimiamo la nostra gioia di Figli perdonati e amati infinitamente da Lui con la parole di questo salmo che reciteremo a cori alterni:

Salmo 103
Benedici il Signore anima mia, quanto è in me benedica il suo Santo nome.

Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi doni.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie;
ti circonda di amore e di tenerezza.

Buono e misericordioso è il Signore, è paziente e costante nell'amore.
Non va in collera facilmente con noi, non conserva a lungo il suo rancore.

Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe. Come un padre ha compassione dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti si affidano a lui.

Perché Egli sa come siamo fatti, non dimentica che siamo deboli. Ma l'amore del Signore dura per sempre verso coloro che osservano i suoi comandamenti.

Canto finale: Canterò per Te

✂

Alla liturgia penitenziale seguirà una festa, in cui non mancheranno tante cose buone da mangiare e musica per ballare

L'invito alla festa è anche per chi rimane fuori: è per tutti!

"Figlio, tu sei sempre con me"

INCONTRO DI CATECHESI

Dopo la catechesi (ed eventuali attività pratiche), si propone la celebrazione del "mandato", per sottolineare l'impegno che i ragazzi assumono di portare a tutti gli amici e le persone che incontreranno nel loro quotidiano, la gioiosa testimonianza della tenerezza di Dio Padre, di cui hanno fatto esperienza nel percorso dell'anno.

Testimoni della gioia del perdono
Canto iniziale: È l' incontro della vita
Simbolo: icona del Padre Misericordioso
Introduzione:
La festa non può dirsi veramente riuscita, perché la famiglia non è ancora al completo: manca infatti il figlio maggiore, quello "fedele", che sembra aver sempre fatto il suo dovere!
Egli, si trova nel suo solito posto: nei campi, e al termine del suo lavoro, ritorna a casa. Anche lui, come suo fratello minore, si avvia su quella stessa strada che ogni giorno percorreva, ma questa volta una spiacevole sorpresa lo attende: una festa per il ritorno di quel fratello che ha voluto fare di testa sua, maltrattando l'amore di suo padre e lasciandolo solo a gestire le terre!

Che rabbia che scoppia nel cuore! Che invidia forte, insopportabile, che si affaccia nei suoi pensieri! Non solo questo fratello ribelle ha fatto ciò che ha fatto, ora, per giunta gli viene preparata una festa: assurdo! E io che sono stato qui, come uno stupido, sempre al mio posto, non ho avuto diritto a niente…
Ci sembra che il figlio maggiore abbia ragione, ma questo è vero per il modo ipocrita ed egoista di pensare, legato alla legge del commercio che dà in cambio di ciò che si è ricevuto, che misura con un prezzo ogni azione…
Tuttavia anche in questo caso il padre mostra la sua tenerezza!

Tutti:
Dio Padre ama tutti i suoi figli indistintamente!
Lettore 1:
O Dio, Padre nostro insegnaci a perdonare come tu perdoni, senza "pesare sulla bilancia" i torti ricevuti.
Tutti:
Dio Padre ama tutti i suoi figli indistintamente!
Lettore 2:
Donaci una sensibilità capace di preoccuparci di tutti i nostri fratelli, specialmente dei più "lontani", o di quelli che sono "fuori" dalla nostra cerchia di amici, perché nessuno venga escluso dalla festa del perdono che ci chiami a condividere con Te!
Tutti:
Dio Padre ama tutti i suoi figli indistintamente!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15, 25-32)
"Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando

fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo.
Quello gli rispose: «tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso perché lo ha riavuto sano e salvo».
Egli si arrabbiò e non voleva entrare. **Suo padre allora uscì a supplicarlo.**
Ma egli rispose a suo padre: «ecco io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito ad un tuo comando e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.
Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso».
Gli rispose il padre: «**Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo;** ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Quanto è diverso il modo di comportarsi del padre da quello dei suoi due figli!
Quale distanza passa tra il modo di amare di Dio Padre e quello con cui amiamo noi, Figli ingrati e peccatori!
Il padre non tratta il figlio minore secondo i suoi errori, ma lo accoglie correndogli incontro; così, anche nei confronti del figlio maggiore, di nuovo, è lui che fa il primo passo, bussando umilmente alla porta del suo cuore sbarrata dall'ira … . Il padre cerca di parlare con lui; tenta di fargli comprendere che non si è mai dimenticato del grande rispetto che gli porta; rinnova a chiare lettere la sua completa fiducia nel figlio maggiore, sottolineando che è parte di sé, carne della sua carne, e che perciò tutto ciò che possiede è anche suo. Tuttavia, è bene che egli capisca come il suo cuore di Padre batte ugualmente forte per i suoi figli e lo

spinge a gioire per il ritorno di suo fratello, malgrado i suoi sbagli.
L'amore di questo "padre" del vangelo è un riflesso della Tenerezza di Dio per tutti noi che siamo suoi figli, nessuno escluso! È soltanto Lui che ci può liberare da tutte le nostre miserie; è soltanto Lui che conosce le nostre debolezze e può rialzarci quando cadiamo; è soltanto Lui che ci fa rinascere a nuova vita, una vita che possa amare come Lui ci ama.

Consegna del mandato
Celebrante:
Dio Padre ci spinge ed essere, nella Chiesa, segno visibile per tutti, della sua Tenerezza, certi che, come ci ricorda M. Novarese, *"se accogliamo l'amore nulla ci fermerà"!*
Tutti:
Dio Padre, noi scegliamo Te, nostra via verso la vera libertà.
Dio Padre, noi scegliamo Te, nostra verità in mezzo a tante falsità.
Dio Padre, noi scegliamo Te, nostro perdono in mezzo a tante vendette.
Dio Padre, noi scegliamo Te, nostra gioia che ridona senso alla sofferenza.
Ti doniamo l'entusiasmo del nostro cuore e ci impegniamo a percorrere il cammino che hai tracciato per noi.
Celebrante:
Dio Padre tu hai inviato il tuo Figlio Gesù ad annunciare il Tuo Amore che salva e ridona Vita.
Tutti:
Noi ci impegniamo a essere, come Lui "portatori" del Tuo messaggio a chi soffre; a chi è solo; a chi è dimenticato; per

essere testimoni e missionari del Tuo Amore misericordioso nel mondo.

Gesto:
Viene consegnata a ciascun ragazzo l'immagine del Padre Misericordioso, magari con su scritto il versetto 36 del capitolo 6 del Vangelo di Luca: *«Siate misericordiosi come il Padre vostro è Misericordioso»* per annunciare ai fratelli che incontreranno sul loro cammino la bontà e la Tenerezza infinita di Dio Padre.

Benedizione Conclusiva

Celebrante:
Dio onnipotente vi custodisca nel suo Amore paterno.
Andate e annunciate il Suo perdono.
La vostra vita sia invito a far partecipare i vostri fratelli alla grande festa dell'Amore di Dio Padre.

Tutti:
Affidiamo al Suo Amore di Padre il nostro cammino.

Celebrante:
Siate la gioia di quanti vi incontreranno.
La speranza di chi si sente smarrito.
Il sorriso di chi soffre, la festa per gli amici.

Tutti:
Sicuri, che "se accogliamo il suo Amore nulla ci fermerà"!

Celebrante:
E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Tutti:
Amen.

Canto finale: La Gioia è là

Dalla casa abbandonata … alla casa in Festa

"… bisogna far festa e rallegrarsi …"

INCONTRO DI CATECHESI

Per il sesto incontro si può far riferimento alla "Sesta Tappa" del percorso **A - Dall'esperienza personale alla narrazione biblica,** adattando la proposta ai propri bambini/ragazzi.

CATECHESI SETTORE BAMBINI RICONCILIAZIONE (2° anno)

Scaffale

SCAFFALE DEI MATERIALI[19]

Sul tema della riconciliazione e sulla parabola del padre misericordioso (per gli animatori)

- L. Avalle (a cura di), *Medicarsi l´anima: psicoterapia o confessione?,* Ed. CVS, Roma, 2002.
- B. Forte, *Confessarsi, perché? La riconciliazione e la bellezza di Dio,* San Paolo Edizioni, Milano, 2006.
- H. J. Nouwen, *Dalla paura all'amore. Riflessioni quaresimali sulla parabola del figlio prodigo,* Queriniana, Brescia, 2002
- S. Palumbieri, *Le mani calde del Padre. Il sacramento della riconciliazione*, Ed. CVS, Roma, 2008.
- M. I. Rupnik, *Gli si gettò al collo,* Lipa, Roma, 1996.
- G. Moioli., *Il peccatore perdonato,* Piemme, Casale Monferrrato, 1997

Sul carisma del CVS e il Fondatore:

- F. Moscone, *Mons. Luigi Novarese. Apostolo dei malati,* Ed. CVS, Roma, 2007.
- R. Fusi, *Sulle orme di Luigi Novarese. Nella vigna sassosa del Signore,* Ed. CVS, Roma, 2007.
- P. Camoriano, *Luigi Novarese - Fumetto,* Ed. CVS, Roma, 1997.

[19] Troverete qui solo la bibliografia di base. Materiale da scaricare lo troverete, invece, nello Scaffale dei materiali presente nel sito del CVS (www.sodcvs.org)

– L. Ruga, *Uno statuto per il CVS. Guida alla lettura, tra questioni e pensieri,* Ed. CVS, Roma, 2003.
– A. Aufiero – F. D'Apollonio, *La gratuità si fa gratitudine. Quale santità nel ministero del sofferente?,* Ed. CVS, Roma, 2002.
– A. Aufiero – F. Di Giandomenico, *I sofferenti: profezia pastorale nella comunità cristiana. Itinerario di formazione spirituale ed apostolica del CVS,* Ed. CVS, Roma, 2002.

Per celebrare la riconciliazione con i bambini

– AA. VV., *La festa del perdono. Cammino di preparazione alla prima riconciliazione,* Ed. Dottrinari, Salerno, 2006
– AA. VV., *La prima riconciliazione. Guida e sussidio,* ElleDiCi, Torino, 2005
– G. De Roma, *La prima confessione,* Il messaggero, Padova, 2009
– A. Gasparino, *Confessione: festa del perdono,* Elledici, Torino, 2001
– T. Lasconi – M. Zagara, *Grande Gesù. Libro dei ragazzi [vol_1] / Verso il sacramento della riconciliazione,* Ed. San Paolo, Milano, 2004.
– G. Rizzi, *20 celebrazioni per la festa del perdono,* Elledici, Torino, 1999.
– Id., *20 nuove celebrazione per la festa del perdono,* Elledici, Torino, 2004
– A. Vincenti (illustratore), *Per la mia prima confessione,* Ed. Il Pozzo di Giacobbe, 2009

Altro materiale utile può essere trovato nel sito:
http://www.qumran2.net/

Per presentare la parabola del padre misericordioso ai bambini:
DA COLORARE:

– A. Vaira, *Il Padre misericordioso - Libretto da colorare per bambini,* Edizioni Uomini Nuovi (EUN), Varese, 2002.

ARTE SACRA (pittura):
- *Il figliol prodigo* - Gerard van Honthorst
- *Parabola del Figliuol prodigo* - Bartolomé Esteban Murillo
- *Ritorno del figliol prodigo* - Mattia Preti
- *Il figliol prodigo* - Hieronymus Bosch - 1510
- *Il ritorno del figliol prodigo* - Lucio Massari - 1614
- *L'allegra coppia* - Rembrandt - 1636
- *La mezzana* - Jan Vermeer -1656
- *Il ritorno del figliol prodigo* - Rembrandt - 1669

MUSICA SACRA (per le drammatizzazioni)
- *Il figliol prodigo* - Henryk Opienski - Oratorio
- *Il figliol prodigo* - Giacomo Antonio Perti - Oratorio
- *Il figliol prodigo* - Amilcare Ponchielli - opera lirica - 1880
- *Il ritorno del figliol prodigo* - Darius Milhaud - Musique vocale
- *Il figliol prodigo* - Sergej Prokof'ev - balletto

CANTI LITURGICI
- *Il figlio ritrovato; Ritornerò da te* (in 'La gioia del perdono', Galliano – Giorgi, ed. Paoline)
- *Ritornerò* (in 'Libertà' di P. Auricchio)
- *Il figliol prodigo* (in 'Quale gioia', RnS)

Non mancano diverse versioni di cartoni animati con la storia del Figliol prodigo

Per il percorso su Pinocchio
TESTI E MATERIALE PER LA CATECHESI:
- C. Collodi, *Le avventure di Pinocchio* (ne esistono diverse edizioni)
- AA. VV., a cura di M. Bignami, *Un grillo per la testa,* EDB, Bologna, 2006.
- G. Biffi, *Contro mastro Ciliega. Commento teologico a 'Le avventure di Pinocchio',* Jaca Book, Milano, 1999 (per gli animatori che vogliono approfondire alcuni possibili spunti teologici della storia di Pinocchio)

– Guglielmoni - Negri, *Ragazzo o burrattino? Alla riscoperta di Dio Padre con 'Le avventure di Pinocchio',* Ed. Paoline, Milano, 1998 (pensato in realtà per gli adolescenti, ma alcuni spunti possono essere interessanti anche per i bambini).
– R. Maggioni, *Pinocchio. La Storia tal quale di ognuno di noi scritta da un vescovo e tradotta da un curato a nostra edificazione,* EDB, Bologna (per gli animatori che vogliono approfondire alcuni possibili spunti teologici della storia di Pinocchio): vedi anche in internet: http://www.donromeo.it/html2/pinocc.htm

IN INTERNET:
– www.tuttoscout.org/fede/Rover-Scolte/Catechesi%20annuale%20su%20Pinocchio.doc: Catechesi su Pinocchio di D. Romano Nicolini
– http://www.gliscritti.it/approf/fisichella/fis_pinocchio.htm: Sulla visione cristiana di Pinocchio. Tre scritti del cardinal Biffi, arcivescovo di Bologna
– http://www.qumran2.net/indice.pax?parole=pinocchio: nel sito di Qumran sono presenti diversi sussidi per campi scuola su Pinocchio, dai quali è possibile attingere molto materiale per giochi, attività, liturgie, ecc.

VIDEO:
– *Pinocchio (1940 prima versione),* regia di Hamilton Luske e Ben Sharpsteen, film d'animazione della Disney
– *Le avventure di Pinocchio* (1972), sceneggiato televisivo, regia di Luigi Comencini e musiche di Fiorenzo Carpi
– *Pinocchio* (2002), regia di Roberto Benigni e musiche di Nicola Piovani

AUDIO:
– *Burattino senza fili,* album di Edoardo Bennato del 1977.
– *Pinocchio: fiaba musicale per fanciulli e ragazzi,* M. Restagno e W. Orsanigo, Elledici ed.
– *Pinocchio,* album dei Pooh scritto per un musical, 2002.

SITOGRAFIA:

- http://www.maranola.it/musiche/canzoni.htm: puoi ascoltare alcune musiche dedicate a Pinocchio e leggere i testi delle canzoni (dal film di Comencini; dal cartone animato di Disney e altro)
- http://lnx.ginevra2000.it/Disney/favolaPinocchio.htm (contiene il riassunto della favola di Disney e i testi delle canzoni del cartone animato)
- http://www.maranola.it/pinocchio/link.html: raccoglie in maniera sistematica l'elenco dei siti italiani su Pinocchio, indicandone anche il contenuto: segnaliamo in particolare:
  - www.pinocchioillustrato.com: Pinocchio illustrato di Raffaello Mattiangeli, favola on-line
  - Pinocchio di O. Tomei: 26 tavole della pittrice O. Tomei illustranti la favola di Collodi
  - Pinocchio di F. Viola: Pinocchio illustrato dalle sculture di F. Viola, + scarica gratis la favola originale
  - Biblioteca telematica: Il testo "Le avventure di Pinocchio"
  - Pinocchio su lin.globale: Il testo "Le avventure di Pinocchio", illustrazioni originali di E. Mazzanti
  - Carlo Collodi: il testo "Le avventure di Pinocchio" ed altre favole di Collodi
  - Pinocchio Gallerie de portraits: Galleria su Pinocchio, decine di illustrazioni di Pinocchio di diversi artisti (sito in francese)
  - Pinocchio da colorare: Stampa e colora i Pinocchi (W. Disney)

Strumenti di base, utili per lavorare con bambini con ritardi

- AA. VV. (a cura di P. Troia) *Carezze di Dio, Educazione religiosa nella scuola d'infanzia. Guida per l'insegnante,* Editrice Missionaria Italiana, 2004.
- AA. VV., *Gestualizzare il Vangelo,* ElleDiCi, Torino, 2002
- S. Bethmont-Gallerand – C. De Salaberry, *Catechismo con le icone,* ElleDiCi, Torino, 2005

– C. Chiaramonte, M.G. Granbassi, R. Zanella, *E la vita esploderà. Itinerari didattico-educativi per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola dell'obbligo, anche con alunni portatori di handicap,* ElleDiCi, Torino, 1990.
– V. Delquié – A. Gravie, *Quante meraviglie in cielo e in terra. Venti laboratori per scoprire la fede con i bambini di 3-7 anni,* ElleDiCi, Torino, 1998.
– P. Gervaise – A. De Kergolay, *33 semi di gioia. Programmi e incontri per l'educazione religiosa dei bambini,* ElleDiCi, Torino, 2000.
– T. Harrast, *Le meravigliose storie della Bibbia,* ElleDiCi, Torino, 2004
– W. Hoffsümmer, Predicare *con le cose. 133 prediche per bambini con oggetti della vita quotidiana,* ElleDiCi, Torino, 2004
– I. Montanaro – R. Diavola, *Alfabeto cuore. Un linguaggio nuovo al catechismo,* ElleDiCi, Torino, 2002.
– G. Morante – C.e A. Chiesa, *Dio a colori. Per dire Dio anche ai bambini,* LAS, Roma, 2005.
– A.M. Stoll – B. Hubler, *Lasciate che i bambini possano celebrare*, ElleDiCi, Torino, 1996

note